

CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno II, numero 11 con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.

Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma /Aut. N. 151/2009"

Arrivederci, don Lino, e grazie di tutto

Il nostro Vescovo dunque ci lascia dopo dieci anni. Ci lascia fisicamente, perché come ha ripetuto anche alla veglia di preparazione al Natale con i giovani, la Sabina sarà sempre nei suoi pensieri e nelle sue preghiere.

Dieci anni sono difficili da dimenticare, ed anche nel saluto che riportiamo qui sotto si intuisce la commozione di chi lascia la casa che il Signore gli aveva affidato dopo tanti anni di familiarità, cammino comune e amicizia. Don Lino, come amava farsi chiamare, è stato nominato vescovo dopo l'esperienza di vicaria pastorale a La Storta, il 20 febbraio del 2000, e il mese dopo ha fatto il suo ingresso nella cattedrale sabina di Poggio Mirteto.



Ci saluterà il 27 febbraio per andare nella Tuscia, diventando vescovo di Viterbo, che, come ha detto lui stesso non è poi così lontana. E' un chiaro invito a

non lasciarlo in questi primi tempi, a stargli vicini con il pensiero, con la preghiera, ma anche con la nostra presenza. Viterbo non è così lontana, ha perfetta-

mente ragione, e noi tutti ci impegniamo a ricordarlo.

Intanto gli diciamo grazie per tutto quello che ha fatto per la sua Chiesa sabina, per averci accompagnato in questo lungo cammino e per essere stato pastore premuroso, realizzando una serie di iniziative che hanno realmente fatto crescere la diocesi e che hanno affrontato problematiche scottanti come quella della vita, della famiglia, della povertà e tanto altro ancora. A marzo "Chiesa Sabina" uscirà con un numero speciale interamente dedicato a lui, nella speranza che rileggendolo nel tempo, gli possa ricordare l'affetto della sua gente sabina e gli rammenti che non è solo.

Arrivederci, don Lino, e grazie. Di tutto.

Le celebrazioni del Natale

All'interno troverete il paginone con il resoconto delle principali attività di Natale e dintorni: celebrazioni, spettacoli, presepi, attività e riflessioni.

Ai fedeli dell'amata Chiesa Sabina

Carissimi, viene pubblicata oggi la mia nomina a nuovo Vescovo di Viterbo. Non Vi nascondo un sentimento di sofferenza nel lasciare la Diocesi Sabina: rivedo i Vostri volti, la fraterna accoglienza nei nostri vari incontri, la cordialità e l'amicizia che ci lega. Nell'ottica della fede so che siamo semplicemente servi (sottomozzi ci ricorda San Paolo), chiamati a portare il nostro servizio dove il Signore ci chiama, convinti che tutto ritorna a vantaggio di coloro che confidano nel Signore e che tutto è grazia. Avremo ancora la possibilità d'incontrarci e di pregare insieme prima del mio ingresso a Viterbo previsto per domenica 27 febbraio p.v.. Vorrei che facessimo nostre le esortazioni di San Paolo ai Filippesi: "Se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della Carità, se c'è qualche comunione di Spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi" (Fil 2,2-3). Rimanendo unanimi e concordi, con un medesimo sentire e con la stessa carità, prepariamoci ad accogliere il nuovo Vescovo per il quale siamo tutti invitati a pregare e... accompagnate me nel nuovo servizio pastorale. Vi affido alla materna protezione di Maria, Madre della Lode e Diluvio delle Grazie e tutti abbraccio fraternamente nel Signore.

+ Lino Fumagalli

Il messaggio di benvenuto di Mons. Chiarinelli a Don Lino

Il Vescovo di Viterbo, Mons. Chiarinelli, lasciando la guida della Diocesi per raggiunti limiti di età saluta la sua gente e accoglie con il suo benvenuto il "nostro" Don Lino (il testo integrale è a pagina 2)

Il prossimo numero di **CHIESA SABINA** sarà interamente dedicato al nostro saluto a Mons. Lino Fumagalli

Il messaggio di benvenuto di Mons. Chiarinelli a Don Lino, nuovo Vescovo di Viterbo



SALUTO ED AUGURIO

A tutte le componenti della
S. Chiesa di Viterbo

A tutti coloro che –Istituzioni
e cittadini– vivono nel
territorio dell'Alta Tuscia

Grazia e pace!

Con il 16 marzo 2010 ho consegnato al Santo Padre Benedetto XVI –a norma delle disposizioni del Codice di Diritto canonico- la **lettera di dimissioni** dal servizio episcopale nella Diocesi di Viterbo per raggiunti limiti di età (can. 401).

I Vescovi nelle Chiese sono successori degli Apostoli, sono cioè “invitati”.

La loro missione –che è consacrazione per sempre- non finisce mai: è grazia dello Spirito Santo. Ma le condizioni di essa sono determinate all'interno della comunità ecclesiale, *cum Petro et sub Petro*, per un'azione di comunione e di collegialità.

Ora il mio mandato di Vescovo a Viterbo è compiuto. Fino all'ingresso canonico in Diocesi del successore, seguirò il mio ordinario ministero episcopale e avremo modo di incontrarci e salutarci ancora. Innanzitutto per dire il

grazie del cuore a Dio, alla Chiesa e, singolarmente, al Santo Padre Benedetto XVI –che è venuto a confermarci il suo affetto con la Visita pastorale del 6 settembre 2009- e per riesprimere a ciascuno di voi la comunione intensa e commossa che ci ha legati in questi tredici anni che han no segnato il cammino: a partire da Rieti, attraverso Sora-Aquino-Pontecorvo, Aversa e nei molteplici servizi locali, regionali e nazionali (Cei).

Ma ora subito tutta l'attenzione –cordiale e gioiosa- si apre al futuro e si concentra sulla persona del successore. Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato –ed è gioia- come nuovo Vescovo della Diocesi di Viterbo

S. E. Mons. Lino Fumagalli finora Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto.

Carissimo Vescovo Lino, amico, fratello: vieni. Ecco la Chiesa che il Signore ti affida, sua Sposa ac-



quistata col sangue, suo Campo dalla coltivazione impegnativa; Casa della sua Parola e del suo Pane e, soprattutto, popolo adunato nel nome della Trinità e famiglia chiamata a vivere della legge nuova dell'amore.

Tutte le componenti ecclesiali: presbiteri, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, di vita attiva e contemplativa; il laicato nelle diverse età, condizioni di vita, esperienze associative; insieme alla comunità civile, ai diversi livelli e nei differenti ambiti, dentro i complessi dinamismi sociali, spesso fragili, difficili e preoccupanti per non poche categorie, con le Istituzioni del territorio,

ti attendiamo

con cuore aperto, con animo fiducioso, con intensa preghiera per camminare nella verità e nella carità, per crescere nella fede e promuovere ogni persona verso una società di giustizia, di solidarietà, di pace.

E' una Chiesa in cammino. E' un territorio carico di speranze. E' questa una Diocesi nella quale le tante memorie sono eredità preziosa, ma per la quale il futuro è un bisogno e un compito.

Con questi sentimenti mi è caro consegnare a te, **cara Chiesa di Viterbo**, che, per tredici anni ho amato e servito, il **primo saluto del nuovo vescovo**, in attesa di consegnargli il “Pastorale”, segno della missione che il Signore nella decisione del Santo Padre Benedetto XVI, ha ora voluto affidargli.

Ci stringe tutti il vincolo della preghiera, della comunione fraterna, dell'affetto.

Le **Sante** e i **Santi** che, come stelle, segnano questo territorio, dal 1986 nella sua configurazione ecclesiastica di una Diocesi, la **VerGINE Maria, Madonna della Quercia** sua celeste Patrona, a te, carissimo fratello Lino, danno con tutti noi il “**benvenuto**”.

Come tuo fratello e predecessore ti abbraccio a nome di tutta la Chiesa di Viterbo, nel bacio santo del nostro Signore Gesù.

Viterbo, 11 dicembre 2010

✠ LORENZO CHIARINELLI
Vescovo di Viterbo



Chiesa come cantiere per l'educazione

A Montelibretti il vice-responsabile per il Progetto Culturale della Cei

MT

Il 22 novembre Ernesto Diaco, responsabile del Servizio per i Progetti Culturali della Cei è stato gradito ospite preso la chiesa di santa Maria del Carmelo a Montelibretti. L'argomento da lui trattato aveva come titolo "Educazione alla vita buona del Vangelo e parrocchia: quali sfide?", un tema davvero scottante e pieno di incognite, che è al centro dei nuovi Orientamenti Pastorali sull'educazione della Cei: Diaco ha intanto sottolineato come non si debba lasciare nessuno solo, mettendo insieme ed organizzando le proposte in grado di gestire una attività integrata e che tenga conto anche delle esigenze degli affetti e dei sentimenti delle persone. In questo modo viene chiamata in causa la libertà delle persone stesse, una libertà che possa scaturire da dei pensieri positivi e fermi che noi ricaviamo dal Vangelo. L'educazione deve essere quindi portata sia nella libertà ma anche in un contesto di bellezza, altro argomento che deve trovare il giusto posto nel nostro cammino. Per fare questo bisogna attrezzarsi con lo scopo di saper rispondere alle tante domande, ai perché che i giovani ci propongono, ma dobbiamo essere prima in grado di dare delle risposte a noi stessi. Gli stessi orientamenti pastorali della Cei sull'educazione insistono molto su un'evangelizzazione autentica, che incontri davvero l'uomo e lo accompagni nella vita. Nella visione dei vescovi la parrocchia assume la dimensione di un cantiere e di un crocevia da cui passano tutte le sfide, luogo essenziale per la comunicazione del Vangelo e per la formazione della coscienza del credente.

Diaco ha concluso con la sottolineatura delle sfide su cui operare in campo educativo, in alleanza con la famiglia, cui spetta il primato educativo: è tempo di creatività, non di gelosie, tempo di concretezza e di riscoprirsi chiesa discepolo, madre e maestra. Nel suo intervento don Tonino ha sottolineato la necessità di ripensare alla comunità cristiana in cammino, al suo modo di essere sul territorio: un'operazione che deve essere fatta tutti insieme.



Alla fine è emersa la necessità di ripensare il nostro essere comunità alla luce sia della modernità sia delle indicazioni dei Vescovi, soprattutto attraverso l'organizzazione e l'esempio personale, in

modo da divenire noi stessi "forma" di Cristo: la gente guarda molto di più all'esempio che alle teorie e alle parole, e solo attraverso l'esempio possiamo diffondere l'Annuncio di Cristo.

C'è di più con l'Ac!

L'Acr In Onda a Roma!

Giorgia Coratti

Niente di meglio di un incontro nazionale per iniziare il nuovo anno associativo dell'Azione Cattolica Ragazzi diocesana!

Il 30 Ottobre 2010 più di 200 ragazzi dai 6 ai 18 anni provenienti dalle nostre parrocchie si sono recati in piazza San Pietro per l'iniziativa annuale "C'è di più-Diventiamo grandi insieme" insieme

ad altri 100.000 da tutta Italia per testimoniare quel "Più" che riempie la loro vita!

La giornata si è svolta tra Piazza San Pietro, Piazza del Popolo e Piazza di Siena in Villa Borghese. "L'Azione Cattolica è ben radicata nel territorio e sono sicuro che ha il coraggio di essere sale e luce" ha dichiarato Papa Benedetto XVI davanti a quella platea entusiasta di condividere con il Santo Padre la sua fede. Il Pontefice ci

ha inoltre lanciato un'importante sfida, l'Azione Cattolica deve avere "l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù", e di diventare grandi soprattutto insieme a Lui avendo il coraggio di discernere tra l'Amore vero e quello mercificato.

Nel pomeriggio divisi in fasce d'età gli Accierrini e i giovanissimi hanno potuto ascoltare e vivere a pieno le testimonianze e la gioia di tutta l'Ac.

L'Acr in Piazza di Siena si è scatenata in un vero concerto in pieno stile associativo.

Tra canti e balli hanno incontrato Don Domenico Sigalini, il presidente dell'associazione Franco Miano, e i simpaticissimi personaggi del giornalino "Foglie", il bimestrale dedicato ai tesserati Acr. I ragazzi dai 13 ai 18 anni hanno invece avuto l'occasione di incontrare in Piazza del Popolo dei personaggi di spicco nel mondo dello spettacolo e dello sport: Simona Atzori, Cesare Prandelli, Roberto Vecchioni e Don Luigi Ciotti sono solo alcuni nomi di coloro che ci hanno accompagnato durante tutto il pomeriggio.

Inoltre grazie all'iniziativa nazionale la nostra Diocesi ha avuto l'onore di ospitare la notte del 30 Ottobre tutta la delegazione Ac della Diocesi di Novara nel seminario di San Valentino a Poggio Mirteto. L'entusiasmo dei nostri ragazzi ha fortificato lo spirito degli educatori, che hanno cercato di portare avanti al meglio la giornata. Certi che l'impresa sia riuscita mandiamo insieme un grande grazie ai ragazzi e agli educatori per questo fantastico momento di festa!

I festeggiamenti del santo patrono a Collevocchio

Una commovente cerimonia

Angela Ruggeri

Il 28 novembre 2010, alle 16,30, gli abitanti di Collevocchio, non si sono fatti scoraggiare dalla pioggia battente, e come da programma dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono S. Andrea hanno scoperto l'icona raffigurante il Santo, posta davanti all'ingresso della chiesa della SS. Annunziata. La cerimonia della benedizione, officiata dal vescovo Monsignor Fumagalli, alla presenza del Sindaco Dottor Carlo Grappa, ha visto la partecipazione di una numerosa folla.

L'opera d'arte è stata realizzata dall'artista Eleonora Colletti con la partecipazione di Padre Gerardo di Vescovio, per la consulenza sulla vita e le opere del Santo, del pittore Francesco Verde, per la preparazione del primo bozzetto, e dell'ingegner Principe Antonio per le foto del paese.

L'icona è stata realizzata su lastre di argilla decorate con la tecnica della maiolica, rappresenta il Santo e sullo sfondo il paese di Collevocchio.

L'artista Signora Eleonora Colletti, ha raccontato, in un breve discorso tenuto al termine della ce-

rimonia, di essersi ispirata, per la realizzazione del volto del Santo, ad un'immagine di Carlo Rivelli rappresentata in una piccola pala di altare conservata alla National Gallery di Londra, mentre ha scelto di porre sullo sfondo il paese di Collevocchio a simboleggiare la protezione che gli abitanti invocano nelle loro preghiere al Santo Protettore. Gradito è stato il sentito e commosso ringraziamento del Presidente del comitato festeggiamenti, Signor Paolo Fratallucci, agli abitanti tutti per la collaborazione alla realizzazione dell'opera. Un sentito grazie al nostro parroco Don Alberto Cecca per l'entusiasmo e la disponibilità dimostrate.

I canti nel tempo ordinario

Anche quest'anno si è tenuto il tradizionale appuntamento con Corinfesta



Fabrizio Gioiosi

Nell'ultima Domenica del Tempo Ordinario, giorno nel quale la Chiesa celebra la Festa di Cristo Re dell'Universo, per tutti i cori della Diocesi l'appuntamento è a Corinfesta. Quest'anno l'evento si è tenuto a Cantalupo. Ad aprire il pomeriggio, il momento formativo di don Paolo Gilardi riguardo i canti nel Tempo Ordinario.

Don Paolo ha sottolineato che la denominazione "Tempo Ordinario" dà l'impressione di poca importanza, di essere un tempo debole, se paragonato poi ai cosiddetti Tempi Forti, al contrario esso ha una propria personalità e una specifica valenza liturgica. Si tratta di un tempo talmente importante che senza di esso la celebrazione del Mistero di Cristo si ridurrebbe a semplici episodi isolati. Troppo spesso però non viene recepito in tal modo dai fedeli, ugualmente dai responsabili dei cori o dagli addetti alla liturgia, che trascurano di preparare degnamente la Pasqua settimanale.

Ha proseguito spiegando le origini, che vanno ricercate nella celebrazione della Domenica, come celebrazione della Pasqua ogni otto giorni. Il ciclo domenicale ordinario rappresenta infatti, la più antica celebrazione e memoriale dei Misteri di Cristo. Dal II secolo si inizia a officiare la Pasqua annuale con la sola Veglia. Si forma poi il tempo di Pasqua e il Triduo Pasquale intorno al IV secolo. Al 336 risale la prima fonte che parla della celebrazione del Natale. Successivamente si viene formando il Tempo di Natale e il Tempo di Avvento. Le Domeniche

Ordinarie sono da considerarsi quindi il centro della vita cristiana. Caratteristica importante di questo tempo è la lettura continua dei libri della Scrittura. Questo permette di immergersi al centro della spiritualità cristiana poiché ci propone la vita stessa di Gesù e le sue parole nella normalità quotidiana dei suoi gesti e dei suoi insegnamenti. Assumere il Mistero di Cristo nel Tempo Ordinario significa prendere sul serio l'essere discepoli, ascoltare e seguire il Maestro nel vissuto quoti-

diano. E' inoltre il tempo in cui la vita nello Spirito è destinata ad approfondirsi, a concretizzarsi, al fine di condurre i cristiani ad una esistenza matura e consapevole.

Ha concluso con alcuni consigli riguardo l'animazione liturgica: è necessaria un'attenzione alle peculiarità tematiche delle singole Domeniche armonizzando il più possibile il canto alle letture e alle orazioni, per il canto d'ingresso se ne scelga uno con intonazione festiva, è bene inoltre cantare il salmo responsoriale, mentre per il canto di comunione si tenga in considerazione il Messale Romano. Infine vanno pianificati stagionalmente i canti, conformemente al Repertorio Nazionale, con il potenziamento dei ministeri musicali.

Dopo questo interessante momento, la serata è proseguita con la presentazione di alcuni brani da parte dei cori di Cantalupo, di Santa Maria di Monterotondo e di Catino. Al termine lo stesso don Paolo Gilardi e mons. Pierluigi Pezza hanno celebrato la Santa Messa, animata dal coro diocesano.

L'invito va a tutti i cori della Diocesi a partecipare alla prossima edizione, poiché questa manifestazione rappresenta un importante momento formativo e di aggregazione.

Al Santuario di Ponticelli

L'olio di Poggio Moiano alla Madonna delle Grazie

Il Fratello Cronista

Il Signore vi dia pace. La tradizione che vede alternarsi i vari Comuni della Sabina nell'offerta dell'olio e accensione della lampada votiva che sempre arde accanto alla venerata Icona della Madonna delle Grazie e di San Francesco nel Santuario di Ponticelli Sabino, quest'anno ha assegnato l'onore a Poggio Moiano, cittadina in cui opera una numerosa fraternità dell'Ordine Francescano Secolare e sempre ha risposto con vivo interesse alle iniziative dei Frati. POGGIO MOIANO, grande anche in questa felice ricorrenza, ha ripetuto la tradizionale cerimonia dell'olio con il Parroco, Don DAVINO BUSINARO e il suo primo citta-

dino, SANTE DESIDERI. Abbiamo respirato un clima di gioia speciale. Dopo lunghi lavori di restauro e consolidamento < sostenuti alcuni dalla Provincia Francescana, altri da Enti Civili, altri ancora dai Sindaci della zona > la Chiesa del Santuario è stata consegnata nuovamente ai fedeli l'ultima Domenica di Giugno, con la solenne celebrazione eucaristica che ha visto intorno a Frate Marino Porcelli, Ministro Provinciale dei Frati del Lazio, una sessantina di sacerdoti. Indimenticabile, poi, la festa in onore della Madonna delle Grazie, l'ultima Domenica di Agosto, con Mons. LINO FUMAGALLI, Vescovo Diocesano, che in una chiesa gremita di fedeli, ha solennemente consacrato il nuovo altare e benedetto l'ambo-

ne da dove ogni giorno viene proclamata la Parola di Dio. Primo appuntamento importante, dopo questi avvenimenti che aggiungono capitoli nuovi alla già tanto gloriosa storia del Santuario, la Solennità di SAN FRANCESCO D'ASSISI, celeste Patrono d'Italia. I vari momenti di preghiera sono stati animati al Santuario dal Padre Vincenzo Galli e nella Parrocchia di Poggio Moiano dal Padre Lorenzo, Assistente Spirituale dell'Ordine Francescano Secolare. La celebrazione del TRANSITO strappa sempre emozioni: con gli occhi lucidi e il cuore in gola abbiamo ricordato gli ultimi gesti e ripetute quelle parole sussurrate da Francesco prima che "Sorella Morte" gli spalancasse le porte del Regno. Brividi addosso e aria di eternità!

La Messa solenne presieduta da Don Davino con il Coro parrocchiale, ha registrato l'apice nella presentazione dell'olio e accensione della lampada. Gli sguardi puntati sul Celebrante e il Sindaco. Visibilmente commossi hanno pregato San Francesco di accendere in tutte le famiglie della loro Comunità, insieme alla lampada votiva, la luce della fede, della carità, della concordia e di aiutarli a essere per i cittadini, affidati alla loro responsabilità, strumenti di unità e di pace. I Religiosi del Santuario hanno contraccambiato tanta "Provvidenza" di olio regalando al Parroco, al Ministro dell'O.F.S. e al Sindaco, preziose Icone di San Francesco e di Santa Chiara: applausi! Nel salone del Convento, dolci, bevande, fraternità e tanta allegria in nome di Francesco. Rinnovati ringraziamenti al Sindaco, al Parroco, alle Francescane e Francescani Secolari, al Coro e fedeli tutti. Carissimi, per un anno la lampada votiva di San Francesco e quella della Madonna consumeranno l'olio frutto del vostro lavoro e della vostra generosità. La vita e gli insegnamenti di San Francesco ci aiutino a trasformare i nostri giorni terreni in giorni di Dio e a testimoniare credibilmente il Vangelo fatto carità. San Francesco, autentico gigante della santità, assista il Parroco e il Sindaco nel guidare i cittadini di Poggio Moiano nella via del progresso e dell'unità. A quanti si sono adoperati per l'ottima riuscita dei festeggiamenti, grazie, grazie di cuore. Poggio-moianesi... il Signore vi ricolmi delle sue benedizioni e doni a tutti Pace e Bene... a mani piene.

Educare alla buona vita del Vangelo

Il post-convegno ecclesiale a Passo Corese

MT

“**E**ducare alla vita buona del Vangelo” è il titolo del post-convegno ecclesiale che si è svolto presso il centro di Santa Maria Nova a Passo Corese il 5 dicembre. A illustrare i contenuti di un argomento così attuale è stato chiamato don Luciano Meddi, Presbitero della Diocesi di Roma e docente di Catechistica nella Università Urbaniana, il quale ha esordito con la constatazione che basterebbe prendere il Vangelo come esempio di “vita buona”; si è ormai passati da una concezione di vangelo quasi impositiva ad una che lo interpreta come buono e utile per tutti e per ognuno. Il documento del progetto Cei per i prossimi dieci anni affronta un argomento irto di difficoltà all’interno dell’educazione cristiana e dell’educazione in generale. Quali sono queste difficoltà? Soprattutto l’eclissi del senso di Dio e una identità debole: c’è un forte aumento di bambini non battezzati, ma, se guardiamo a quelli battezzati ci dobbiamo porre la domanda se essi siano poi educati davvero alla fede. D’altronde, ha continuato il relatore, la crisi dell’educazione è visibile anche in campo civile. Molti rispondono che i valori li deve avere lo stato, ma lo stato di per sé non può costruire valori, non può essere uno stato etico: cosa differente nel campo delle comunità cristiane. Il secondo punto riguarda Gesù come maestro, vale a dire la dimensione dell’educazione che deve avere al suo centro la figura di Cristo, che già in sé compendia una piccola teologia dell’educazione cristiana. Il terzo punto riguarda l’educare come cammino fatto anche di fiducia, che poi ci richiama alla questione di cosa sia davvero l’educazione, che richiede un tempo adeguato e non solo interventi sporadici: inoltre il rapporto che si stabilisce non deve essere solo di istruzione, ma anche e soprattutto di relazione. Bisogna intendere la libertà come valore e capire cosa sia davvero la libertà rimettendone in gioco il significato e il concetto. Il quarto punto riguarda rileggere la propria realtà di comunità educante alla luce di quello che è stato detto: questo riguarda parrocchie, catechisti, liturgia, carità, primo annuncio e catecumenato. Nelle parrocchie vi è una varietà di luoghi e forme di incontro: oratori, associazioni, movimenti, gruppi che fanno parte di una pastorale integrata, anche se poi ci si deve confrontare con le altre forme di educazione, come la scuola e l’università,



ma anche i mass media, che hanno ormai una responsabilità educativa nella società attuale. Il quinto punto che il relatore ha affrontato è stato quello delle indicazioni per la progettazione pastorale: intanto è necessario stare accanto ai genitori e organizzare cammini di formazione per gli operatori pastorali che attrezzino le persone e le mettano in grado di affrontare le nuove difficoltà educative e sociali, ma avendo chiari gli obiettivi e le scelte. Alla fine della prima parte è intervenuto il Vescovo, il quale ha chiesto a tutti di impegnarsi nella conoscenza profonda della realtà, individuando i punti-forza, e all’interno della comunità ve ne sono, ma anche i punti deboli, che sarebbe miope non riconoscere. E poi, ha continuato S. E., bisogna andare incontro alle famiglie, conoscerne meglio i problemi e coinvolgerle, ma facendo tutto questo con serenità, senza cercare capri espiatori, individuando gli elementi positivi per un cammino educativo che formi la Chiesa nel suo insieme. Si tratta quindi di tradurre i nostri interessi e le nostre specificità in un cammino di educatori e formatori. Alla ripresa dopo l’intervallo, don Meddi ha parlato dei paragrafi 36 e 37 del documento, che riguardano la famiglia: è indubbio che gli esiti della socializzazione e dell’educazione dicano chiaramente che c’è qualcosa che non va: la famiglia non è più detentrica di tradizioni forti, e la generazione successiva non trasmette i valori della generazione precedente. Uno di questi valori è il linguaggio religioso. Ma ci sono anche altri problemi: onnipotenza ed egocentrismo, mancanza di responsabilità, mancanza di capacità ad affrontare la vita, mancanza di valori profondi e presenza del “male oscuro”, il vuoto esistenziale, e sono solo alcuni. Come può la Chiesa aiutare le famiglie che si trovano di fronte a questi problemi? Bisogna intanto pensare all’evangelizzazione come

a qualcosa che contribuisca a fare stare bene la gente, e il documento avrebbe fatto bene a sbilanciarsi un po’ di più su questo motivo che oggi è fondamentale. Educare è relazione, fiducia, intervento “progettato”, con sinergie e tempi adeguati rispetto alle persone. Bisogna dare

spazio, ha aggiunto il relatore, a tutti i momenti dell’educazione, soprattutto quello dell’insegnamento: dobbiamo passare dall’insegnamento alla persona e per farlo devo parlare meno possibile e mettere proprio la persona al centro del processo. Le difficoltà più forti che incontra la famiglia nell’educare sono di natura sociale, culturale ed ecclesiale. Il modello comunicativo al suo interno deve essere basato sulla tolleranza, ma nel contempo si devono dire i no con autorevolezza, motivando sempre la loro natura ed i motivi. In che modo può la parrocchia aiutare i genitori? Ad esempio incontrando i fidanzati per la preparazione al matrimonio, proponendo e organizzando incontri con coppie sposate mature, con visite alle famiglie, con i gruppi di auto-aiuto e con percorsi di rievangelizzazione anche attraverso i grandi racconti, quelli di Abramo, di Mosè, di Gesù, che da soli possono attirare i giovani.

L’Azione Cattolica sabina si incontra

A cena con il presidente nazionale Franco Miano

Stefano Lodovisi

Lil cammino di preparazione all’assemblea triennale elettiva è iniziato lo scorso 21 ottobre, a Monterotondo Scalo, dove l’Azione Cattolica della nostra diocesi si è incontrata per un dibattito pubblico assieme al presidente nazionale Franco Miano. Con estrema soddisfazione della presidenza diocesana e della parrocchia ospitante, l’iniziativa ha visto moltissimi partecipanti (circa un centinaio) che, provenendo da ogni parte della diocesi, da Torlupara a Poggio Moiano, da Collecchio a Palombara, ha riempito il salone della parrocchia di Monterotondo Scalo in ogni ordine di posti, per ascoltare il presidente nazionale affrontare il tema de “il laico maturo e l’impegno ecclesiale ed associativo”, argomento centrale nella vita dell’Azione Cattolica non solo del nostro territorio. Franco Miano, professione associato all’università Roma tre, e da circa tre anni presidente della più grande associazione laicale italiana, dopo aver notato come la presenza in sala fosse esempio dello stile dell’Azione Cattolica che accoglie tutti, dai giovani agli anziani, ha iniziato ricordando la sua esperienza nella diocesi d’appartenenza. Ha poi spronato ciascuno ad un maggiore impegno nella formazione personale, nella preghiera, nell’impegno nelle parrocchie e nella società, nella cura per la nostra amata terra sa-

bina, ricordando di non dimenticare lo stile proprio dell’Azione Cattolica, fatto di accoglienza e di vicinanza, che mostra la fede nello stile di vita e nell’attenzione all’altro. A conclusione della serata l’Equipe ACR diocesana ha curato l’animazione, la parrocchia ospitante ha offerto un piatto di pasta per tutti e ciascuno ha avuto modo di salutare gli amici dell’azione cattolica, i membri del consiglio diocesano e il presidente nazionale. L’Azione Cattolica nella nostra diocesi è presente in 11 parrocchie, vive con il massimo impegno il suo compito di aiuto dei pastori nelle comunità in cui è impegnata, cura in modo assiduo la formazione personale dei soci, dei giovani e dei ragazzi che gli sono affidati, collabora negli uffici pastorali, in particolare nel coordinamento diocesano della pastorale giovanile, e il prossimo 20 febbraio, a Poggio Mirteto, si incontra per celebrare la sua 14° assemblea diocesana. La storia della nostra diocesi è profondamente legata alla storia dell’azione cattolica, molti nostri sacerdoti e molti buoni amministratori locali hanno maturato la loro vocazione in azione cattolica, che nella nostra diocesi è presente da prima della seconda guerra mondiale e con continuità dalla seconda dopoguerra ad oggi è sempre stata segno dell’impegno dei laici nella nostra amata terra sabina.

Mettiamoci alla ricerca del senso della vita

L'omelia del Vescovo durante la celebrazione della festa della Madonna del Carmine a Montelibretti



M.T.

La festa della Madonna del Carmine è stata celebrata il 9 ottobre a Montelibretti alla presenza del nostro Vescovo, del nostro parroco don Tonino e con la partecipazione di molte confraternite della Diocesi che hanno poi, alla fine della cerimonia, sfilato nella

consueta processione. Durante l'omelia, monsignor Fumagalli ha approfondito la dimensione del silenzio, richiamata dal riferimento al Carmelo e alla contemplazione: è necessario fare silenzio dentro di noi ogni tanto, tornare in qualche modo a "fare deserto". Qui ci viene incontro il profeta Osea, che ci invita a sentire nel deserto la voce di Dio per diventare amici con Lui.

Non vuol dire che dobbiamo andare nel deserto, fisicamente: basterebbe il nostro impegno di stare in silenzio cinque minuti di ogni giorno. La guarigione, come nel caso di alcuni miracoli, diviene il segno della presenza di Dio, e se avessimo dei nostri momenti di silenzio e di ascolto troveremmo la presenza del Signore in ogni spazio della nostra vita. Invece sembra quasi che tutto ci sia dovuto, che ogni casa sia scontata. Questo vuol dire che abbiamo perso il senso della meraviglia delle cose che vediamo, non ci meravigliamo più di fronte alla bellezza del creato e per le cose che facciamo e che ci accadono. Ma dobbiamo stare attenti a recuperare questo senso di meraviglia, perché altrimenti la vita diventa triste, e noi non siamo più in grado di capire i nostri limiti, mettendoci alla ricerca delle colpe degli altri invece di guardarci dentro e comprendere bene i nostri limiti oggettivi e personali.

senza da tantissimi anni è diventato ormai un appuntamento fisso nella nostra festa.

Subito dopo, il nostro Vescovo Mons. Lino Fumagalli, ha celebrato la S. Messa, insieme a Mons. Franco Mezzanotte, don Sebastiano Angeloni, Don "Zibi" Zbigniew Tomczyk, mentre il Diacono Alessio Garofoli ha garantito il servizio alla mensa.

In questo contesto vorrei, a nome di tutta la comunità, ringraziare il nostro Vescovo Mons. Lino che ci ha sostenuti, incoraggiati e che ha pregato per noi, così come ha detto nell'omelia e durante la quale, abbiamo sentito un affetto diverso, particolare.... Grazie, Eccellenza, per il suo amore e interessamento per gli ospiti della comunità, grazie dal profondo del nostro cuore, anche perché poi, la domenica successiva in parrocchia, abbiamo appreso, in verità con un po' di dispiacere, del suo nuovo incarico; le auguriamo tanta salute e benedizioni per proseguire il suo impegno pastorale nella nuova diocesi. La festa è proseguita con una squisita cena offerta a tutti i presenti (abbiamo servito oltre 180 pasti!!) il tutto accompagnato dalla musica e canto del maestro Camilli di Monterotondo.

Possiamo ben dire che abbiamo cercato di tenere presente il tema che la CEI ci propone in questo periodo di Avvento: UNA PRESENZA DA ACCOGLIERE, facciamo nostro questo invito e accogliamo Gesù in ogni ospite del SICOMORO!!!

Appuntamento al prossimo anno! E dal SICOMORO grazie di vero cuore a tutti e un sereno Natale!

La grande festa del Sicomoro

Celebrati con Mons. Fumagalli
i dodici anni di vita della casa famiglia

Renzo Donati

Era un tiepido pomeriggio di dicembre, esattamente il 5 dicembre del 1998, quando l'allora Vescovo Mons. Boccaccio, tagliò il nastro e aprì ufficialmente la porta della casa famiglia "IL SICOMORO". Che gioia, che emozione vedere finalmente realizzato un sogno accarezzato da tanto tempo! Sono passati ben 12 anni da allora: tante preoccupazioni, tante tensioni, ma anche tanti avvenimenti importanti che hanno segnato la vita della nostra comunità. Davanti agli occhi scorrono le immagini, i ricordi si accavallano...tante le persone che in questa casa sono state accolte, amate proprio come familiari. Alcuni ci hanno lasciato nel corso degli anni, ma il loro ricordo è ancora vivo e li sentiamo presenti come allora; siamo certi che, da quando ci hanno lasciato, noi abbiamo degli angeli in più in cielo che ci amano e che pregano per noi. Tanti sono stati e sono i volontari che si alternano, soprattutto nel servizio

notturno, e che da ben 12 anni non hanno mai smesso di dare il loro prezioso contributo. Tanti sono i benefattori che aiutano la nostra comunità con denaro e lavori eseguiti gratuitamente. Tante le persone che pregano per sostenere tutta la comunità. Tutti contribuiscono a tenere viva e aperta quella casa immersa nel verde della nostra terra sabina e dalla quale si domina un paesaggio bellissimo! E così, ogni 8 dicembre, la comunità è in festa per ringraziare il Signore e condividere con amici, parenti e volontari la gioia di stare insieme, non a caso è stata scelta questa data, la festa dell'Immacolata Concezione, perché la nostra casa è adiacente al bel Santuario dedicato alla "Madonna dell'Arce" e perché, da sempre, ci siamo messi sotto la protezione di Maria.

Mi piace dire anche un particolare per noi molto significativo: in casa su una parete, c'è una foto di Monsignor Boccaccio che presenta la locandina stampata per l'apertura della casa al Santo Padre, l'amato Giovanni Pao-

lo II, il quale è immortalato dallo scatto del fotografo nell'atto di impartire la sua benedizione al nostro progetto diventato realtà.

Beh, che dire: con la benedizione di un così Grande e Santo Papa e la protezione di Maria siamo proprio al sicuro!

Torniamo al nostro pomeriggio di festa. Si è iniziato alle 17,30 con le bellissime giovanili voci del coro diretto dalla superba Simona Barbierato; questo gruppo, che ci onora della sua pre-



Poggio Mirteto

Gli echi della Virgo Fidelis

Giancarlo Giulio Martini

Ricorre quest'anno il 61° anniversario della proclamazione di Maria Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma dei Carabinieri. Da qui il motto: "Nei secoli fedele". E lunedì 22 novembre, così come avvenuto in tutta Italia, anche intorno all'Arma in servizio e congedo di Poggio, è stato un fiorire di iniziative religiose e militari. Proclamata nel 1949 da Sua Santità Pio XII, la festività in Sabina è stata solennizzata con l'organizzazione di una serie di ben riuscite iniziative. Una giornata particolare: carica di eventi prodigiosi per l'Arma in generale e per ciascuno di coloro che degli Alamari han fatto il motivo del loro orgoglio e l'emblema della loro appartenenza. E non poteva andare diversamente, tenuto conto che in questa occasione, oltre alla Festa della "nostra" Patrona, si concelebrava il 69° anniversario dell'eroica difesa del caposaldo di Culqualber da parte del I Battaglione Carabinieri e Zaptié mobilitato in AOI (Africa Orientale Italiana) che in quel 21 novembre del 1941 lucrò alla Bandiera della Benemerita, la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare; la "Giornata dell'Orfano" e della Vedova per servizio, nonché la commemorazione del 90° della nascita ed il 67° dell'Olocausto dell'eroico vicebrigadiere dell'Arma Salvo D'Acquisto. Una serie di ricorrenze dal grande significato sociale e di particolare importanza per ciascun carabiniere. Eventi gloriosi per l'eroico approdo che hanno lasciato al mondo e per la traccia umana e religiosa che continuativamente trasmettono soprattutto ai più giovani. Una occasione per commemorare ed onorare per la gravidanza e, perché no, affinché il ricordo dei tristi accadimenti non abbiano mai più a ripetersi Bene ha quindi fatto la locale Sezione ANC di Poggio Mirteto del M/Ilo Ambrogio Schiavi, ad allestire, in

collaborazione con la Compagnia Carabinieri retta dal Cap. Angelo Silvestri, un palinsesto agile, gradevole e condiviso. Degna di una gran cerimonia, quindi, l'affluenza nella Basilica cittadina, stipata all'inversimile sotto ogni navata. Folta, qualificata e nutritissima la schiera di militari in servizio e congedo e dei familiari, tra i convenuti i generali Signoretti e Di Donato, il col. Martini, i Sindaci Refriggeri e Mazzeo, la Polizia Urbana e la Prociv, nonché i vari Presidente delle Sezioni ANC Ambrogio Schiavi (Poggio M.),

Anastasio Jacobelli (Selci), Picarelli Lorenzo (Fara S.), Cirino Cattano (Scandriglia), tutti contornati dal gruppone delle Benemerite avvolte nel loro mantello, con kepì in testa e foulard sulle spalle. Proprio un bel colpo d'occhio. E per solennizzare il momento anche il Coro "in simplitata" di don Cherchi. Ed in quel clima sobrio e solenne, è stato un continuum di devozione e sentimento. Nel cui contesto, S.E. il Vescovo Lino Fumagalli ha celebrato la Santa Messa ed esteso all'attentissimo uditorio una sapiente, toccante e suggestiva omelia. Altrettanto ben articolato l'exkursus sulla Virgo Fidelis e la festa dei Carabinieri con cui il nostro Vescovo, in vir-

tù del suo eloquio piano e severo ma gradevolissimo, oltre a centrare le corde più sensibili della carabinierità, ha saputo colorare di vero, di autentico e palpabile il lavoro diuturno, insostituibile e meritorio svolto dai militi della Benemerita... "non per speranza di ricompensa, ma per intima persuasione". In sintesi e dopo i saluti del cap. Silvestri, tutti ospiti di S.E. Fumagalli presso il vescovado per un gradevolissimo e ricco vin d'honneur. Anche così si richiamano i "valori" impersonati dall'Arma attraverso un modello reale e sempre più attuale che incarna gli ideali perenni di attaccamento al proprio dovere e di dedizione verso la Patria.

Montorio Romano

Festa dell'unità nazionale

Mery Martini

Nell'ambito della suggestiva manifestazione indetta dal Comune di Montorio in collaborazione con l'Associazione "Bamby...ni", la Direzione Didattica ed il Parroco don Cesar, il Municipio ha consegnato targhe ricordo ai familiari di alcuni Caduti in guerra. Ed in quella domenica mattina, la bella ed accogliente cittadina lucretile si è risvegliata al suono degli ottoni della sua Banda musicale ed invasa da una moltitudine di visitatori, ospiti e militari in servizio e congedo. Tutti predisposti per assistere alla solenne celebrazione della "Giornata delle Forze Armate" e della commemorazione del 150° dell'Unità d'Italia. Ma anche per ricordare e rendere omaggio ai nostri Eroi del passato e della storia più recente tra i quali, appunto, l'esemplare e giovanissimo Eroe dell'Arma Benemerita: vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, nel 90° della nascita. La cui epopea è stata rappresentata dal grazioso e validissimo staff del "Gruppo Aspiranti Attori dell'Associazione Bamby...ni" della dinamica e propositiva Denise Pizzoli - Presidente dell'Ass. Culturale di

promozione Sociale - appunto di Montorio. I cui attori, ben impostati dal prof. Giordano Ricci, hanno entusiasmato l'attentissimo uditorio recitando la scena centrale dello struggente "Olocausto di Palidoro". Avviata alle ore 9.00 presso l'Aula Consiliare dove il Sindaco ha aperto le celebrazioni, la manifestazione è proseguita con un lungo corteo cittadino che ha portato le delegazioni civili e militari, verso la chiesa parrocchiale. Ed in Chiesa, al cospetto dell'Amministrazione comunale, delle insegnanti e dei ragazzi dell'Istituto G. Giorgi nonché delle Associazioni d'Arma e di moltissimi militari in servizio (Carabinieri, Scuola cavalleria, Finanza, Aeronautica militare) ed in congedo (Combattenti e Reduci, Bersaglieri, CRI, Polizia Urbana, Ass. CC in congedo, Prociv. ecc.), il sacerdote ha celebrato, e ricordato gli eroici caduti in guerra di Montorio, invitando tutti ad adoperarsi perché simili nefandezze non abbiano mai più a ripetersi.

E sono stati intensissimi momenti di riflessione, di raccoglimento e di vera commozione quando i ragazzi hanno intonato "fratelli d'Italia". Poi, tutti in processione dove, al cospetto

del monumento ai Caduti di tutte le guerre, il Sindaco ha deposto una Corona di alloro benedetta da don Cesar, un Maestro di musica ha scandito il silenzio e gli scolari hanno recitato delle toccanti poesie risorgimentali nonché coinvolto il folto pubblico cantando in coro l'Inno di Mameli.

Altrettanto commovente l'allocuzione del Sindaco intrisa di amor patrio, di belle parole e di intenzioni pregnanti e vive per il 150° dell'Unità d'Italia. Un'occasione, quindi, quella voluta e ben organizzata dalla Giunta comunale in collaborazione con l'Ass. "Bamby...ni", che qualifica di autenticità e fa onore alla comunità intera.

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail:

sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure scrivere

alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel.

0765/24019 - 24755, accludendo il proprio indirizzo.



Il Natale

Questo è stato l'ultimo Natale con "Don Lino". È un po' triste salutare il nostro celebrati insieme. Dedichiamo allora questo *Paginone* di CHIESABINA al "nostro"

NATALE COME COMMOSO ARRIVEDERCI

Vescovio, 25 dicembre 2010. S. Messa solenne di Natale



A. D.

Ai piedi dell'altare maggiore del Santuario di Vescovio, su un piccolo giaciglio di fieno, è collocata la statua in gesso del Bambino Gesù. Ha le braccia aperte, come protese in un abbraccio che sembra, contemporaneamente, bisogno d'affetto e dono di grazia. Un bambino che ci chiede di essere accolto e che, allo stesso tempo, ci accoglie. È l'immagine forse più bella e profonda del Dio che si fa vero uomo, del Salvatore.

Pian piano, intanto, la Chiesa si riempie di fedeli. Anche la pioggia è cessata. All'ingresso della Cattedrale il parroco ha allestito un bellissimo presepe: occupa una intera stanza. Di fronte alle figure, ai paesaggi scolpiti, al disegno della volta celeste c'è un piccolo inginocchiatoio di legno. È l'invito a fermarsi un istante, a riflettere, a guardare nel nostro cuore. Intanto, i numerosi cantori e gli strumentisti del coro polifonico del Santuario hanno già preso posto, e provano accenni di dolcissime armonie: la S. Messa solenne del giorno di Natale, presieduta dal vescovo Mons. Lino Fumagalli e concelebrata

dal parroco di Vescovio Padre Geraldo De Almeida Sampaio, sta per cominciare.

Si percepisce una atmosfera intima di pace. Di serenità. Ritorini. Ricorrenze. Traguardi. Ricordi. Addii. Tutto sembra illuminato dalla luce del bambino di Betlemme, tutto sembra acquistare un significato particolare. Finalmente una nota sospesa, poi una voce solista, poi altri strumenti, poi il coro in un *crescendo* di gioia cantano: *adeste fideles, laeti, triumphantes, venite, adoremus Dominum!*

Nell'omelia il vescovo Fumagalli ha sottolineato la presenza costante di Gesù nella nostra esistenza, il suo sostegno che non ci abbandona mai, che ci accompagna nella gioia e che è ancora più profondo e solido nelle difficoltà della vita. Che ci prende in braccio, nei momenti drammatici. Soltanto, occorre saper leggere e prima ancora accettare l'amore di Gesù, ritrovando innanzitutto la capacità del raccoglimento e della preghiera. Saper volgere a Lui lo sguardo, evitando – ad esempio in questo periodo di festa – di seguire esclusivamente le apparenze luccicanti dell'allegria, in generale di dare la priorità a

tutto ciò che è contingente. Nel Natale, il Dio Onnipotente si volge a noi attraverso il vagito di un neonato nato povero e al freddo di una capanna, attraverso l'umiltà dei pastori, la purezza degli angeli. È questa la dimensione autentica e essenziale della gioia del Natale che può essere riscoperta nella semplicità della famiglia, nel legame con i propri cari, nell'amicizia e soprattutto nella solidarietà verso il prossimo bisognoso di aiuto. Alla fine della celebrazione, l'applauso spontaneo dei molti fedeli ha rotto la misura delle parole quando è stato il momento del saluto a Mons. Fumagalli, da pochi giorni nominato nuovo Vescovo della Diocesi di Viterbo, e ha accompa-

gnato l'emozione del parroco Padre Geraldo, che proprio in questo Santo Natale completava quaranta anni di sacerdozio. Un applauso spontaneo, forse consapevole della passione, dei sacrifici e degli ostacoli superati, ha ringraziato il coro di Vescovio, mirabilmente capace di aprire il cuore dei presenti e di tenerli per mano.

"*Inginocchiati, ascolta le voci degli angeli! Oh, notte divina, notte in cui Cristo nacque!*". Nella Cattedrale, ormai quasi vuota, sembra continui a risuonare il messaggio del canto di ringraziamento, "*Oh, holy night*". Mentre la gente esce e si avvia entusiasta ad assaporare la gioia di questo giorno, qualcuno è ancora seduto sui banchi, come per cogliere ancora – nel silenzio – l'invito di quell'ultima eco.

TESTIMONIAMO SEMPRE LA NOSTRA FEDE

Così il nostro Vescovo nel *Te Deum* di ringraziamento a Poggio Mirteto

Angelo Giannetti

Il 31 Dicembre nella cattedrale di Poggio Mirteto, dopo l'adorazione di Gesù Eucarestia, il nostro Vescovo Mons. Lino Fumagalli – chiamato a guidare la Chiesa di Viterbo, ma di questo parliamo in altre pagine di *ChieSAbina* – ha celebrato la S. Messa di ringraziamento per l'anno che si stava concludendo: alle 18,00, in una Chiesa gremita, è iniziata la celebrazione.

Nel saluto in iniziale don Lino ha ricordato il motivo del ringraziamento per un 2010 ricco di tante grazie ma anche "un anno in cui", ha continuato a spiegare poi nell'omelia, ciascuno di noi, se volesse scrivere in due fogli le cose positive e

quelle negative, troverebbe che l'elenco di quest'ultime sicuramente sarebbe più lungo. Ma la misericordia di Dio – ha aggiunto – ci incoraggia ad andare avanti perché la nostra meta è la santificazione".

Dopo un accenno alla testimonianza di noi cristiani, compito che sempre dobbiamo sempre realizzare, mons. Fumagalli è passato al tema della giornata, perché, essendo la S. Messa la pre-festiva, ed essendo il primo Gennaio la giornata della pace, quest'anno l'attenzione è rivolta alla persecuzioni che in tante parti del mondo i cristiani stanno subendo.

Durante la preghiera dei fedeli si è pregato per tutte le situazioni presenti nella Chiesa e nella società, ma anche per la

in Sabina

Il nostro Pastore che se ne va dopo dieci anni di vita comune, dopo dieci Avventi
 con Don Lino, con l'auguri di ogni bene e con il GRAZIE di tutta la redazione



nuova missione che attende il Vescovo a Viterbo.

Prima della benedizione finale, don Franco ha ringraziato il Vescovo per i 10 anni vissuti nella nostra Diocesi e lo ha ringraziato per il dono che farà alla nostra Cattedrale, cioè un impianto di riscaldamento, almeno, ha aggiunto il Vescovo

“quando sentirete un pò di calduccio vi ricorderete di me”.

Dopo la benedizione, in una sorta di abbraccio conclusivo con la “sua” Chiesa sabina, passando tra i fedeli ha salutato e ringraziato per la partecipazione e per l'affetto dimostratogli in tutti questi anni.

la anni fa ha illuminato la Palestina. Un ringraziamento particolare va a don Mauro (Guida) che ha preparato la liturgia e poi, dopo oltre 3 ore di tentativi, non è riuscito a raggiungere Poggio Mirte-to a causa delle strade bloccate, ed al coro diocesano che nonostante il numero ristretto di cantori arrivati in cattedrale ha ben animato il momento di preghiera.

Al termine della liturgia, come

tutti gli anni, i partecipanti hanno affollato le sale dell'episcopio per un momento di ristoro. Il Vescovo si è intrattenuto a lungo per salutare personalmente molti ragazzi e molti animatori dei gruppi.

Per i giovani continua il percorso che li vedrà in agosto raggiungere Madrid per la GMG, magari sarà quella l'occasione per incontrare il futuro Vescovo di Viterbo e salutarlo di nuovo.

OTTANTA GIOVANI CORAGGIOSI

Il saluto di Natale al Vescovo in mezzo alla neve

Simone Lodovisi

Lo scorso 17 dicembre c'è stata la consueta veglia di Natale col Vescovo insieme ai giovani della diocesi, l'ultima che sarà presieduta da don Lino. In un clima polare, con enormi difficoltà per raggiungere la cattedrale, circa un'ottantina di giovani sui trecento previsti hanno raggiunto Poggio Mirte-to per partecipare al momento di preghiera.

I disagi erano cominciati nel primo pomeriggio, con strade bloccate a causa della neve e numerosi gruppi hanno rinunciato a partecipare a causa del maltempo. Il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile ha messo subito in moto una “centrale operativa” monitorando la situazione sulle strade e tenendo i contatti con i responsabili dei gruppi giovanili che nei

giorni scorsi avevano confermato la partecipazione. Quelli che hanno raggiunto la Cattedrale hanno avuto modo di partecipare ad un momento intenso di preghiera su “Cristo la luce che viene nel mondo”.

Il Vescovo, nella sua breve omelia, ha ringraziato i giovani della sabina per la loro presenza costante e preziosa sia in diocesi che nelle parrocchie, invitandoli ad essere luce anche nei loro luoghi di vita quotidiana: la scuola, il lavoro, la famiglia, gli amici... Il servizio a cui ognuno è chiamato è il nostro modo di essere testimoni del Bambino Gesù che viene in questi giorni, e tutti dobbiamo essere pronti a dire il nostro “sì” così come fece Maria. In questo modo il mondo sarà inondato di quella luce che in una notte di duemi-



La riflessione

LA SOLENNITA' DEL NATALE

Don Paolo Gilardi

La Chiesa primitiva ha conosciuto una sola festa: la Pasqua settimanale ed annuale. È solo nel corso del IV secolo che è apparsa la solennità della venuta del Signore in mezzo agli uomini. Allora non si trattava tanto di commemorare un anniversario nel senso stretto del termine, quanto piuttosto di combattere le feste pagane del solstizio d'inverno, celebrate a Roma il 25 dicembre ed in Egitto il 6 gennaio.

La festa di Natale appare, per la prima volta, nel Cronografo del 354 che è un almanacco di lusso scritto con caratteri eleganti, composto per l'uso di un ricco cristiano chiamato Valentino. Esso contiene, tra numerose informazioni di ordine civile, due liste di anniversari: quella dei vescovi (*Depositiones episcoporum*) e quella dei martiri (*Depositiones martyrum*). La prima lista fornisce, secondo l'ordine del calendario, la lista dei papi non martiri, da Lucio (+254) a Silvestro (+335); la seconda lista elenca, dopo il Natale di Cristo al 25 dicembre, la lista dei martiri festeggiati a Roma con la loro data e il luogo della loro sepoltura. Questo cronografo è stato redatto nel 336 e quindi si suppone che la celebrazione del

Natale a Roma risale intorno al 330.

La scelta della data, le allusioni esplicite dei Padri al simbolismo di Cristo sole di giustizia e luce del mondo ci fanno capire l'intenzione della Chiesa: opporre una festa cristiana a quella del Sol invictus, che era il simbolo dell'ultima resistenza del paganesimo.

La festa dell'Epifania, il cui nome attesta l'origine orientale, corrisponde alla stessa intenzione della Chiesa. Il 6 gennaio era consacrato, in Egitto e in Arabia, alle feste del solstizio con un omaggio, attraverso evocazioni mitologiche, al Sole vittorioso. Quando Roma, nella seconda metà del IV secolo, incominciò a festeggiare il 6 gennaio, vi trasferì il ricordo dell'adorazione dei magi che divenne il tema centrale della sua Epifania, a differenza della Chiesa orientale che si sofferma sul Battesimo di Gesù. La festa del Natale comporta una caratteristica unica: si celebrano quattro messe. Inoltre la liturgia si inserisce in un complesso di tradizioni popolari di cui la venerazione del presepio è la più significativa.

S. Gregorio Magno (+604) comincia così la sua omelia sulla Natività: “La larghezza del Signore ci permette oggi di celebrare la Messa tre volte”. È la

più antica testimonianza sulle tre Messe, che sono rimaste fino ad oggi una delle particolarità della liturgia del Natale: Messa della notte, Messa dell'aurora, Messa del giorno, cui si deve aggiungere la Messa della vigilia, alla sera del 24 dicembre.

Le tre Messe del Natale erano originariamente proprie della liturgia Papale. All'inizio il Natale comportava solo la Messa del giorno, celebrata a S. Pietro. Ma all'indomani del Concilio di Efeso, che aveva riconosciuto a Maria il titolo di Madre di Dio (431), era stata eretta la basilica in suo onore sull'Esquilino, S. Maria Maggiore. Nel secolo seguente, a Roma, si volle una replica del presepio di Betlemme e presso la basilica si costruì un oratorio del presepio. Si desiderò celebrare di buon ora a Natale in quest'oratorio una liturgia notturna simile a quella che si svolgeva a Betlemme. Questa è l'origine della Messa della notte. Va precisato che i libri liturgici non hanno mai parlato di "Messa di mezzanotte" ma di messa durante la notte.

La Messa dell'aurora trova la sua origine per il fatto che il 25 dicembre si celebrava a Roma anche l'anniversario di S. Anastasia nella basilica ai piedi del

Palatino ed era una festa per le autorità bizantine. Per rendere loro onore il Papa andava a celebrare la Messa di S. Anastasia prima di recarsi a S. Pietro per la Messa del giorno. Dopo qualche tempo, pur celebrando la Messa al Palatino il Papa non usò più i formulari della Messa di S. Anastasia ma quelli della natività di Gesù.

È così che i libri liturgici ci riportano la stazione a S. Maria Maggiore per la Messa della notte, all'aurora la stazione a S. Anastasia e di giorno la stazione a S. Pietro. Quando i libri della liturgia Papale si diffusero in Italia e oltre le alpi e Carlo Magno ne impose l'uso in tutto l'impero, le tre Messe di Natale furono accolte da tutto l'occidente. Al centro di tutta la ricca liturgia del Natale c'è il tema dello scambio mirabile di "Dio che si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse Dio". Il primo atto di questo scambio si opera nell'umanità di Cristo: il Verbo ha assunto ciò che era nostro per darci ciò che era suo. Il secondo atto dello scambio consiste nella nostra reale ed intima partecipazione alla divina natura del Verbo: il Salvatore del mondo, che oggi è nato, ci ha rigenerati come figli di Dio.

umile calandosi nei panni degli uomini e a sua volta Figlio obbediente dinanzi al Padre e agli uomini, così noi siamo chiamati all'umiltà e all'obbedienza. L'umiltà di essere persone adulte disposte a chinarsi dinanzi ad un bambino e obbedire al suo mistero, come fecero i Magi. Come ha sottolineato il vescovo durante l'omelia, infatti, è un grande insegnamento quello lasciatoci dai Magi: «Ricerca di verità, persone che - S. Agostino direbbe - sono inquiete nella loro ricerca e che verrà premiata nell'incontro con il Signore che riempie di gioia. "Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima". E allora proviamo a chiederci: siamo cercatori di Dio? Sentiamo quella sana inquietudine che ci porta a ricercare la verità, a mettere in discussione il nostro stile di vita e avere il coraggio della testimonianza della fede cristiana?... Vi lascio come primo motivo di riflessione a termine di questi undici anni con voi, la voglia di conoscere Cristo e imparare ad amare. Il vescovo cita, poi, Nietzsche, il quale disse: "Se le vostre celebrazioni fossero più gioiose, potrei anche credere in un Dio risorto". Da qui, l'invito del vescovo a provare la gioia del mistero della nascita di Cristo. Nella logica dell'amore e dell'amicizia, sul volto di ognuno di noi dovrebbe trasparire la gioia dell'incontro con il Signore, la gioia della ricerca dell'amore soddisfatta dall'incontro. Mons. Fumagalli esorta: «Siate innamorati di Cristo» e continua: «S. Massimo confessore si chiede: quale è la stella che ci porta all'incontro con Gesù? La Parola di Dio e la sua Chiesa». Il secondo messaggio, dunque, è: diventiamo lettori e contemplatori delle Sacre Scritture. «S. Girolamo diceva "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo", poiché è nelle scritture che sentiamo il cuore aprirsi alla gioia, come quello dei Magi si è aperto alla gioia dell'incontro con Cristo». L'invito a leggere il vangelo in casa, in famiglia e in comunità si traduce nello sforzo di ognuno di allontanarsi dall'idea di una Chiesa vissuta come ingenerata nelle scelte della vita privata del credente: «Proviamo a chiederci come consideriamo la chiesa: Santa perché è il corpo di Cristo nel tempo e nella storia, peccatrice perché formata da uomini, pura perché sposa del Signore,

piena di difetti, talora di lordure, perché è comunità di uomini, ma è la Chiesa che permette l'incontro con Cristo e all'interno della Chiesa siamo tutti chiamati ad essere apostoli e testimoni, per renderla trasparente e autentica rivelazione del Cristo [...] Amiamo la nostra chiesa: se risplende, risplenderemo anche noi, se è opaca, lo saremo anche noi». L'impegno è quello di riconoscere Dio, il cui volto risplende in quello di un bambino, per giungere a riconoscere che la luce profusa dal volto di quel bambino è talmente contagiosa da estendersi ad ognuno di noi al punto tale da rendere ogni singolo cristiano credente il riflesso di quella divinità.

La 33ª Giornata per la Vita si celebrerà domenica 6 febbraio 2011.

Per l'occasione il Centro di Aiuto alla Vita di Tor Lupara e la Parrocchia di Gesù Operaio di Monterotondo organizzano il convegno "Educare alla pienezza della vita", dall'omonimo titolo del Messaggio dei Vescovi per la Giornata per la Vita 2011. Quest'anno i Vescovi ci invitano ad "[...] impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto."

Interverranno **Sua Eminenza il Cardinale Elio Sgreccia**, pioniere della Bioetica in Italia, Presidente onorario della Pontificia Accademia per la Vita ed **i figli della Santa Gianna Beretta Molla**, a cui è stata dedicata la "cappella della vita" all'interno della chiesa di Gesù Operaio. La sede del convegno è il bellissimo Centro Pastorale Comunitario della Parrocchia di Gesù Operaio in Via Piave, n.12 di Monterotondo.

Per maggiori informazioni tel. 069063961 oppure collegarsi ai siti <http://www.cavtorlupara.it> e <http://www.parrocchiagesuoperaio.it>

«SIATE INNAMORATI DI CRISTO!»

Un'Epifania speciale con Mons. Fumagalli



Annalisa Maurantonio

La comunità parrocchiale di Tor Lupara si è riunita tradizionalmente per celebrare l'Epifania del Signore insieme al nostro vescovo Mons. Lino Fumagalli che con particolare calore, affetto e istinto paterno ha ri-

volto a tutti i presenti la sua benedizione prima del trasferimento presso la sede di Viterbo. Ci saranno altre occasioni per stare a fianco al vescovo prima della sua partenza, ma questa Epifania ha un sapore e un significato particolare, nel segno dell'umiltà e dell'obbedienza. Come Dio si è fatto

Abbazia di Farfa

Il XXI raduno degli "ex alunni" del convitto



Giancarlo Giulio Martini

Così, come ogni anno ed oramai dagli anni 80, le celebrazioni per la Solennità dell'Immacolata Concezione, continuano ad esercitare il loro fascino ed il più forte richiamo nei confronti degli "ex alunni". Vecchie glorie, ora affermati professionisti, avvocati, magistrati, professori universitari, Ufficiali, sociologi, giornalisti, e commercianti che, ogni otto dicembre ed oramai da oltre un ventennio, continuano a ritrovarsi a Farfa pimpanti e felici. E, così come allora, appunto, nella festa dell'Immacolata, quegli ex ragazzi sentono il bisogno di ritornare a Farfa per ringraziare la Beata Vergine per la sua intercessione durante gli studi e per l'affermazione nella vita ma anche per implorarne la benedizione. All'appello lanciato all'insegna del ritrovarsi e far festa, hanno risposto in molti di quelli che qui a Farfa hanno imparato e creduto che "Volui, Certavi, Vici" non era solamente un modo di dire, ma il vero segreto del successo. Ed anche stavolta, sotto quegli austeri chiostri, si son ripetute le scene di fraterna amicizia classica in coloro che per diversi anni hanno condiviso stesso "tetto, aula scolastica, camerata, refettorio e professori". Una dolente nota quest'ultima. Purtroppo l'anagrafe ha via via azzerato quella nobile categoria di pionieri dell'insegnamento che per lavorare nel prestigioso Collegio Benedettino, rinunciarono a più lusinghiere offerte preferendo, quindi, la severità della scuola ordinata e pulita, gestita dai nostri fraticelli. Purtroppo dei vari Bruno, Cantalamessa, Cervelli,

Bonetti... e certamente dei Priori don Oddone Ballesio, don Tommaso Ceccarelli è solamente rimasto il gran ricordo che di essi è impresso nel nostro sentimento ancora carico di sincera ammirazione e di rispetto. Uomini a 24 carati che non dimenticheremo mai più. Ebbene sì, in questo scorcio saturo di insaziati ricordi, c'è stato anche il tem-

po per stringere tante mani e vibrare vigorose pacche sulle spalle, ma anche per ricordare e, perché no? rimpiangere i migliori anni della vita trascorsi in questo remoto angolo di paradiso. Un autentico "remake" ed un salutare tuffo nei tempi sempre più lontani ma, senz'altro, "più belli e fugaci" che, in quel severo Collegio benedettino: vecchia

maniera, a cavallo tra il 1940 ed il 1970, li vide invigoriti di gioventù e studio, gonfi di tante fantasie in libertà, nobili pensieri e, senz'altro, meno pesanti doveri. Un momento toccante e vero di cui nessuno degli oltre mille ex alunni che si sono avvicendati nel collegio, dovrebbe privarsi. A connotare il crescente interesse che l'iniziativa sta vieppiù suscitando nel succedersi degli anni, è la rinnovata voglia di ritornare "ragazzino" e di stare insieme per un giorno con gli amici più cari. Tant'è che nella prossima estate sarà stipulato un "Gemellaggio" con gli ex alunni del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta di Tivoli. Dopo la Santa messa celebrata da don Massimo Laponi, gli "ex ragazzi di Farfa" sono stati ospiti dell'accogliente e rinomato Ristorante La Torre, dolcemente appollaiato sulla ridente riviera del Baccelli.

ASCOLTATE! GLI ANGELI ANNUNCIANO LA NASCITA DEL CRISTO

Tor Lupara: Concerto di Natale del coro "Gesù Maestro"

Annalisa Maurantonio

Nessuno conosce la voce degli angeli. Le Sacre Scritture li citano in momenti ben precisi e con ruoli ben precisi. Fu San Paolo a dare loro un ordine tra le schiere celesti (Lettera ai Colossesi 1,16 e Lettera agli Efesini 1, 21). Ma fu Pseudo-Dionigi, nel *De Caelesti hierarchia*, a costruire un vero e proprio schema all'interno del quale apprendiamo che i Serafini appartengono al più alto ordine di angeli, con il ruolo di guardiani del trono di Dio e continuamente cantano la sua lode: «Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'universo». Tutte le domeniche, l'assemblea unita al coro degli angeli e dei Santi - ripete quella stessa acclamazione.

Tutte le domeniche, il coro della Parrocchia "Gesù Maestro" - diviso nella varie celebrazioni - cerca di trasmettere attraverso il canto umano il fervore dei Serafini (da "seraph", gli ardenti), così come tradizionalmente da

anni, la terza domenica di avvento - la domenica della gioia - il coro si cala nei panni dell'Angelo che portò l'annuncio della nascita del Cristo ai pastori, insieme alla moltitudine dell'esercito celeste proclamando l'inno di "Gloria".

L'edizione di questo anno del concerto di Natale della Parrocchia "Gesù Maestro", più degli altri anni, si è concentrata sulla Natalità. A fianco ai brani che ricordano il tema dell'anno pastorale - la ricerca del Volto di Dio - è stato dato ampio spazio ai canti della tradizione natalizia cristiana italiana e internazionale. Consapevoli del nostro territorio multi-etnico e multi-religioso, e interpreti del messaggio di Cristo venuto sulla terra per la salvezza di tutti, si è anche operata una scelta di canti in diverse lingue, l'inglese ha prevalso fra tutti, ma anche una versione multi-lingue di "Adeste Fideles" (latino, inglese, francese, spagnolo, italiano) e "Astro del ciel". Brani classici, come "In notte placida" di Cou-

perin e "Hark! The herald Angels sing" di Charles Wesley. L'unico grande obiettivo è sempre quello di annunciare la nascita del Salvatore e farlo nel modo più vicino possibile alla realtà della narrazione biblica: con il coro degli angeli. Certo, è strano pensarla in questi termini, non ci sarà mai voce umana che possa contemplare la divinità. Nessuno conosce la voce degli angeli, ma a noi piace illuderci - almeno una volta l'anno - che gli angeli prendano in prestito le nostre voci umane per ripetere il miracolo dell'annuncio della lieta novella.

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail:

sabinagiovani@diocesiasabinapoggiomirteto.it

oppure scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI)
Tel. 0765/24019 - 24755, accludendo il proprio indirizzo.

La libertà non è un'opinione!

Il messaggio per la Giornata mondiale della pace



fr. Leopoldo, cmop

Una calda serata del suggestivo tempo di Natale, prima giornata del nuovo anno, solennità della Madre di Dio, 44ª giornata mondiale per la pace. Sono queste le coordinate temporali che definiscono la celebrazione dello scorso 1° gennaio presso la Comunità Mariana – Oasi della Pace di Passo Corese. A presiederla il vescovo Lino Fumagalli. Una celebrazione familiare ed, al contempo, solenne per spiegare al popolo di Dio l'impegnativo messaggio per la pace uscito anche quest'anno dal pugno di Benedetto XVI: *Libertà religiosa, via per la pace*. Il messaggio è una chiara risposta ai fatti sconcertanti dello scorso 31 ottobre, con lo sterminio di due preti e di una cinquantina di fedeli, riuniti in preghiera presso la Cattedrale siro-cattolica di Baghdad. Lo ricorda lo stesso pontefice, con l'afflato di un pastore universale che vede minacciato il proprio gregge. Ma il pensiero di Benedetto XVI si allarga e, dal Medio-Oriente galoppa in tutte quelle regioni in cui "non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione. Bisognava dunque partire dalla libertà religiosa, quest'anno, per designare un nuovo cammino di pace, bisognava proporre la libertà come "autentica arma della pace". Essa infatti è radicata nella dignità stessa della persona umana, le appartiene come qualcosa di proprio, di nativo. Lo ricorda mons. Fumagalli: si tratta di rispettare qualcosa che ogni uomo possiede da che viene al mondo. Insomma, la libertà religiosa della persona va riconosciuta, difesa e promossa, a livello pubblico e privato, sociale e politico, perché so-

lo nella libertà si può rispondere a quel Dio che nella libertà ci viene incontro – chiara è la condanna di ogni forma di coercizione che impedisca il libero esercizio della propria fede. D'altronde, a dispetto di quanto ci propinano i media, la religione non è propriamente "l'oppio dei popoli". Anzi, sul piano della socialità organizzata, la religione gode di una funzione positiva. Non è il caso dunque di averne paura – stigmatizza sorridendo il

nostro presule: "Essa non ha nulla contro l'uomo!" Tutt'altro. La religione fonda e trasmette i valori fondamentali (sul piano etico, culturale, umanitario), su cui si regge l'impalcatura del bene comune. E questo è un dato di fatto.

Ma l'attenzione di mons. Fumagalli si concentra su due insidiose nemiche della libertà religiosa e, con essa, della pace, due spaventose realtà, che, variamente camuffate, si aggirano anche per le strade del nostro progredito Occidente: il fondamentalismo ed il relativismo. Non è necessario fantasticare attacchi-kamikaze, o stragi, purtroppo attuali, di fedeli raccolti in preghiera, per cercare di definire il fondamentalismo. Esso si annida tra di noi, dentro di noi, ogni qualvolta non rispettiamo l'altrui diritto all'esercizio del proprio credo. E – ricorda papa Ratzinger – esso può mascherarsi sotto "tutte le forme di ostilità contro la religione", che invadono talora anche le moderne assemblee legislative.

Ma non meno rilevante è il rischio che deriva dal dilagante relativismo. Lo si potrebbe racchiudere in due slogan piuttosto diffusi: *Che male c'è? Lo fanno tutti!* Così il nostro vescovo cerca di rendere comprensibile un concetto che a molti potrebbe apparire lontano e invece si insinua nelle nostre case, per le piazze dei nostri paesi. Con il risultato agghiacciante di una progressiva deriva verso il dominio del tornaconto personale e, in ultima istanza, dell'egoismo. Questo, *sine glossa*, è il relativismo! Tali sono le suggestioni che il nostro vescovo ci regala, quasi come una consegna, all'inizio di un 2011 che, agli occhi dei più, si prospetta come l'ennesima cattiva annata, l'ennesimo imbavagliamento di tante piccole speranze. Eppure – sono ancora le parole di mons. Fumagalli – se il cristiano può ancora permettersi di essere contento, non è perché le cose necessariamente gli vadano bene. Il cristiano è contento, il cristiano può permettersi di "puntare alto" senza rassegnazioni, senza tentennamenti, perché *comunque e sempre Dio gli vuole bene*.

Il Natale ne è proprio la cartina di tornasole.

Gli zingari: per conoscerli meglio

Paolo Ciani*

LRom e i Sinti appaiono come un unico popolo monolitico, così non è: questa considerazione, spesso, è frutto di pregiudizi, il Rom che sia bambino o adulto, ricco o povero, autoctono o immigrato è – per gli altri – zingaro e basta. Il popolo Rom, in Europa dal XIV secolo, è l'unico popolo europeo notoriamente senza terra. L'unico che non ha mai dichiarato guerra a nessuno, ma ha subito e subisce persecuzioni e pregiudizi. Circa 500.000 Rom furono sterminati nei campi di concentramento. I Rom sono una popolazione giovane: circa il 50% ha meno di 14 anni ed è raro trovare persone anziane. Per le popolazioni europee la speranza di vita è di oltre 80 anni, per un Rom dei campi è circa di 50. La Comunità di Sant'Egidio ha iniziato a frequentarli all'inizio degli anni '80, incontrando i bambini e gli adolescenti presenti per le vie della città. Tramite loro, è entrata nel "mondo dei rom", conoscendo le loro famiglie, ascoltando i loro racconti, frequentando i

loro "campi", con un tratto fondamentale del rapporto che è stato sempre quello della fedeltà. Lo scenario della vita quotidiana dei Rom e Sinti a Roma si è aperto in tutta la sua drammaticità: insediamenti di roulotte e baracche siti in luoghi isolati e particolarmente pericolosi, senza acqua né luce, senza servizi igienici e infestati da topi e scarafaggi; diffusione di malattie, pericoli costanti, incidenti continui, ed un concreto isolamento dal resto della popolazione della città: mancanza di partecipazione alla vita sociale, episodi di intolleranza e razzismo, un diffuso senso di impotenza, di rassegnazione e di sfiducia nel futuro. La nostra scelta è stata quella di accompagnare la vita di molte famiglie, tentando di trovare risposte alle precarie condizioni di vita e partecipando, allo stesso tempo, ai "momenti forti" della vita dei Rom e Sinti - feste tradizionali, matrimoni, funerali, nell'organizzare assemblee con adulti zingari per spiegare novità legislative, pratiche amministrative, nell'aiutare la recipro-

ca conoscenza con i residenti dei vari quartieri. Così, negli anni, insieme a noi, diversi Rom e Sinti hanno iniziato un nuovo rapporto con la città, cominciando a condividere il sogno di Sant'Egidio che nessuno sia più "straniero" e che le diversità non costituiscano motivo di conflitto ma un'occasione per scoprire il valore dell'incontro con l'altro. Una volta a settimana un gruppo di adolescenti zingari si reca con le persone della Comunità presso istituti per anziani per far loro compagnia e organizzare feste. Grazie a questa sensibilità abbiamo imparato a incontrare i rom superando pregiudizi e paure. L'amicizia con tanti zingari ci ha fatto riflettere su alcuni fondamenti della nostra fede: Gesù è nato in una grotta perché "non c'era posto per loro"¹; ha accolto in paradiso un ladro pentito³ e un mendicante maltrattato in vita dai ricchi⁴. Varrebbe la pena ricordarlo quando incontriamo uno zingaro.

* Comunità di Sant'Egidio. Responsabile delle attività con i Rom e Sinti

Pastorale familiare

“Ella partorirà un figlio, e lo chiamerai Gesù”

Ada e Sergio

Vorrei spingervi ad una riflessione quando ancora fresco è il “profumo” del Natale nelle nostre case, nelle nostre famiglie. Vi siete mai soffermati a pensare al ruolo di Giuseppe nella nascita di Gesù? Forse no Giuseppe può, a tutti gli effetti, considerarsi il più importante esempio di genitore adottivo della storia. Lui che ha accettato di non avere figli propri, che si è aperto alla vita, rinunciando a riconoscere, nel bambino nato, i suoi tratti, rinunciando a quel bisogno di identificazione che ogni genitore biologico (ogni genitore che genera) ha alla nascita del proprio figlio e che rappresenta una conferma rassicurante.

Un genitore adottivo rinuncia a tutto questo. In un figlio generato da altri, l'amore del padre e della madre non ha la scorciatoia della rassomiglianza fisica, della storia comune, dell'appartenenza. I genitori adottivi, i papà e le mamme di cuore (cominciamo per favore a chiamarli così, perché non sono papà e mamme “finti” in contrapposizione a papà e mamme “veri”, come se fossero fantocci di carta inanimati) arrivano a chiamare “figlio” il proprio figlio in un viaggio dentro loro stessi che non è richiesto a chi partorisce.

L'adozione è un percorso di crescita, di maturazione, di sofferenza che porta con consapevolezza verso quello che dovrebbe essere il ruolo di ogni genitore, di ogni papà e mamma (siano essi di “pancia” o di “cuore”): aiutare il figlio a diventare un adulto nel mondo e nella realtà in cui vive, migliorando quel mondo e quella realtà. L'adozione è la genitorialità portata all'ennesima potenza.

Per questo mi piacerebbe che ogni genitore adottivo all'osservazione “che bella cosa avete fatto!” rispondesse: “sì, abbiamo fatto una cosa bella; una cosa che ha dato felicità a noi e restituito serenità ad un bimbo”, con

la convinzione di aver fatto una cosa straordinaria a cui non tutti possono arrivare.

Per tutti i genitori adottivi della Diocesi: nell'ambito delle attività di Pastorale Familiare della nostra Diocesi, appunto, stiamo cercando di organizzare un gruppo di famiglie adottive che si incontrino o che sia comunque in

contatto per parlare di adozione, per stare insieme, per condividere gioie e dolori, difficoltà e momenti belli di questo percorso che dura tutta una vita; una sorta di rete che ci tenga uniti, rompendo qualsiasi isolamento. Vi prego, quindi, di contattarci per e-mail, in modo da cominciare a conoscerci!

a.mangianti@inwind.it

Fra scienza e fede

Padre Florenskij martire della fede



Carlo Boldrighini*

Negli ultimi anni, la figura del filosofo e scienziato russo Pavel Florenskij appare sempre più come centrale nella cultura russa e mondiale del ventesimo secolo. L'ultima sua opera apparsa in Italia, nel 2007, è un'antologia dei suoi scritti di filosofia della scienza, dal titolo “Il simbolo e la forma,” pubblicata dalla prestigiosa collana Bollati Boringhieri.

E' certamente difficile, se non impossibile, trovare in tempi moderni una persona che, come il padre Florenskij, abbia dato contributi di grandissimo rilievo alla filosofia, in particolare alla filosofia della scienza, e alla teologia, e ed abbia anche, quasi en passant, dato contributi significativi, e spesso assai originali, ad una serie di scienze: logica matematica, fisica, elettrotecnica, geologia, biologia, filologia. Tutto questo avveniva in un'atmosfera che dai primi anni venti era di crescente costrizione e persecuzione, e senza trascurare i suoi doveri di sa-

cerdote ortodosso e di padre di famiglia. Era infatti sposato ed affettuoso padre di cinque figli.

Nel 1899 ebbe una crisi spirituale che lo portò a trovare nella Chiesa la Verità, non “frutto dello studio di libri, non una struttura razionale, ma quanto di più profondo vive dentro di noi...”

Nel 1900 s'iscrisse alla Facoltà di Matematica e Fisica dell'Università di Mosca, dove insegnava Egorov, uno dei fondatori della scuola di matematica russa. La scuola russa, poi sovietica, fu forse il più importante centro di sviluppo della matematica nel '900. All'università Florenskij divenne grande amico di N. Lusin, allievo di Egorov, che fu poi l'organizzatore della scuola matematica di Mosca. Florenskij si laureò nel 1904 e pubblicò subito alcuni importanti e originali lavori di logica matematica e di filosofia della logica. Gli fu offerto un posto all'università, ma lo rifiutò per iscriversi all'Accademia Teologica. Nel 1908 concluse l'accademia, risultando il migliore tra gli studenti. In questo periodo pub-

blicò alcuni profondi lavori di filosofia ed ottenne una cattedra di storia della filosofia presso la stessa Accademia. Nel 1910 si sposò e nel 1911 fu ordinato sacerdote, e assegnato al Santuario di Sergio (Sergeevskaja Lavra, in epoca sovietica Zagorsk).

In quegli anni scrisse la sua opera filosofica principale, “La colonna e il fondamento della Verità”, un'opera profonda e originale che tocca tutti gli aspetti, si può dire, della conoscenza umana. Ispirandosi ad un originale neoplatonismo, Florenskij esamina soprattutto il ruolo del simbolo e della forma in ogni forma di conoscenza, teologica, filosofica e scientifica.

Con la rivoluzione la sua vita si fa difficile. Gli uomini di cultura emigrano in grande maggioranza in Occidente, ma Florenskij si rifiuta di emigrare, vuole condividere la sorte del suo popolo.

Viene in parte protetto da Trotskij, che lo stima molto e gli permette perfino di presentarsi in pubblico in abito talare: un vero scandalo per l'Unione Sovietica. In questo periodo scrive anche, e talvolta pubblica, importanti opere di teologia e di filosofia estetica, tra cui una famosa opera sulle icone.

Nel 1928 Trotskij è ormai in disgrazia. Inizia una campagna di stampa contro Florenskij, per le sue posizioni antimaterialiste. Nel 1933 viene arrestato e condannato a dieci anni di lager. Il primo anno lo trascorre in Siberia. Viene assegnato al lavoro scientifico e scrive un brillante lavoro geologico sul permafrost, il suolo profondo perennemente gelato della tundra. Viene poi inviato al lager più duro delle isole Solovki. Nel 1937, anno che doveva segnare la fine della religione in URSS, Stalin fa fucilare la maggior parte dei sacerdoti e religiosi, circa 80.000. Tra di essi, l'otto dicembre, cade anche il padre Florenskij.

La sua memoria rimase però viva tra gli intellettuali sovietici, e una sua parziale riabilitazione iniziò già negli anni '70. Oggi è unanimemente considerato uno dei maggiori pensatori del '900.

*Docente di Fisica all'Università La Sapienza di Roma

Lo psicologo risponde

Dal gruppo alle relazioni

Maria Isabella Orsini

Molti giovani desiderano saperne di più sulle finalità e gli strumenti dei gruppi esperienziali per adolescenti. Da quasi venti anni con Massimo ci occupiamo di gruppi: esperienziali, di formazione, psicoeducativi, terapeutici. Non è facile dare l'idea di una scelta, quale quella della gruppalità, in un momento storico in cui il mondo intero, almeno apparentemente, si sente "gruppo". Certo è che il villaggio globale esiste e i suoi effetti li viviamo ogni giorno sulla nostra pelle. Anche dal punto di vista psicoterapeutico come risposta ad una richiesta di aiuto, si ripensa l'intervento clinico in funzione di strutture patologiche con priorità di origine sociale o, meglio, relazionale. Accanto quindi ad una salute cosiddetta normativa, un benessere psicofisico, una realizzazione professionale, esiste una salute relazionale, una salute fatta cioè di relazioni umane. Star bene con se stessi e star bene con gli altri diventano due imperativi che si compenetrano e sono capaci di ridare all'uomo la capacità di amarsi, stimarsi, aver fiducia in sé, provare amore e dare amore. E' risaputo che in tutto questo, gioca un ruolo fondamentale il primo laboratorio relazionale della nostra esistenza: lo speciale microcosmo chiamato famiglia. Noi perpetuiamo alcuni meccanismi psicologici che ci appartengono proprio in riferimento alle esperienze familiari, alla nostra storia. Ecco il gruppo in noi, la voglia/non voglia di gruppalità, il processo che va dalla dipendenza all'autonomia, dalla colpa alla responsabilità ovvero il lungo e impegnativo cammino verso la costruzione del Sé in relazione. Il fatto esperienziale chiamato gruppo o dinamica di gruppo agisce propositivamente se vengono rispettate alcune condizioni fondamentali: a) il conduttore deve essere un esperto operatore delle relazioni umane; b) la scelta oculata degli obiettivi; c) membri accuratamente scelti in vista degli obiettivi prefissati. Strumento principe di un buon laboratorio di dinamica è il "gioco" = tornare bambini = riappropriarsi dello spazio ludico e del ludo-ritmo che c'è dentro di noi. Anche in questo

il gruppo aiuta, perché mobilita, stimola e reinveste le energie e le accoglie in un contenitore o setting che, non di rado, diviene palcoscenico e palestra dove a turno ci si improvvisa attori e protagonisti, oppure sfondo e comparse per gli altri. E' così che il fiore nel deserto delle relazioni umane sboccia, dà frutto e diventa esperienza emozionale correttiva e ritrova la sua spontaneità mai perduta, ma incrostata da tante difese, fino a giungere all'incontro con l'altro da sé. La nostra idea di gruppo è quella che recita "vieni a stare un po' con te", quindi parte dall'io per giungere al Sé e

ancora al Sé in relazione. Chi ha sperimentato un laboratorio delle relazioni umane sa che questo strano luogo metafisico come qualcuno lo ha chiamato è: "un universo in miniatura in cui si può recuperare l'ordito della nostra esistenza, dopo aver scoperto che i personaggi interpretati nella propria vita sono scuse per restare lontani dalle cose che contano" (Luca); "lo spirito e l'idea fulcro di queste dinamiche è l'autentico e umano interesse di viverci l'un l'altro nell'esperienza dell'incontro" (Francesca); "da dove forse si riparte da soli, ma non più in solitudine" (Paolo); "raggiungere l'obiettivo per cui ogni comportamento dipende dalle proprie scelte, sperimentare al meglio le risorse interne, protagonisti del proprio viaggio, lasciarsi andare

all'emozione per aver vissuto un'esperienza in cui si è imparato a volare anche sott'acqua" (Isabella); "un luogo di elaborazione di idee e di vissuti emotivi, luogo di incontri e di racconti, luogo circolare di scambio dove i partecipanti cercano di impossessarsi del racconto della loro vita"; luogo in cui i conduttori sono figure di raccordo, sostegno e direzione, i quali senza perdere il disegno generale dell'opera, sanno soprattutto porsi in ascolto del materiale immaginifico che i partecipanti vanno offrendo, anzi, in quel crogiolo colgono inaspettate direzioni, trasformandole in percorso per restituirle loro, dirigendone le scoperte, ma sempre con i partecipanti che sono i veri proprietari dell'intero progetto" (Riccardo Micolitti).

Bioetica

Il "fratello salvatore"

Elena Andreotti

Alcuni giovani hanno letto il libro "La custode di mia sorella" di Jodi Picoult e mi scrivono per sapere qualcosa di più su quello che viene chiamato "saviour sibling" cioè il fratello/sorella salvatore.

Anna, la protagonista, è nata con la fecondazione assistita, selezionata in modo da essere geneticamente compatibile con la sorella affetta da una grave leucemia. Appena nata il suo cordone ombelicale, poiché contiene cellule emopoietiche, viene utilizzato per la sorella. La sua giovane vita, poi, è costellata da ricoveri per donare, di volta in volta, componenti del suo sangue e midollo osseo, fino a quando non le viene chiesto di dare un rene per la sorella, ormai malata terminale. A questo punto, Anna tenta causa ai genitori per ottenere l'emancipazione dalle cure mediche.

"Quando ero piccola, il grande mistero, per me, non era come nascono i bambini, ma perché" è la riflessione di Anna nell'incipit del libro: Anna sa come è nata ma si interroga sul perché. In realtà sia il come sia il perché pongono seri interrogativi etici, già a partire dal fatto che il ricorso alla fecondazione artificiale rappresenta una procreazione senza sessualità.

Per ottenere un figlio con i requisiti voluti si ricorre alla fecondazione artificiale per poter scegliere, mediante esame genetico preimpianto, l'embrione - l'essere umano allo stato embrionale - idoneo. Già in questa prima fase emergono diverse problematiche: l'iperstimolazione ovarica della donna per ottenere più ovuli (a volte seriamente dannosa per la stessa donna), il prelievo degli ovuli comunque invasivo, le modalità del prelievo dello sperma, la distruzione degli altri fratelli/sorelle allo stato embrionale che non presentano le caratteristiche volute (persone umane fin dal primo istante del concepimento), l'eventuale "riduzione embrionaria" a gravidanza avviata qualora si siano impiantati più embrioni in utero.

Per ottenere l'embrione in laboratorio l'incontro tra ovulo e spermatozoo non avviene tramite l'interazione tra le due cellule che in qualche modo "si scelgono", ma iniettando lo spermatozoo prescelto direttamente nel citoplasma dell'ovulo (la procedura si chiama ICSI): se tutto fosse avvenuto naturalmente, lo spermatozoo avrebbe subito delle modifiche importanti, già iniziate nel muco cervicale, superando il varco che naturalmente l'ovulo apre quando ne viene a contatto; la sua traiettoria d'ingresso determina, successiva-

mente, l'asse dello sviluppo embrionale. La moltiplicazione cellulare dell'embrione, che in un concepimento naturale avviene al caldo della tuba uterina, prima dell'impianto in utero, nella fecondazione assistita si svolge al freddo di un laboratorio, senza che possa iniziare quell'importante dialogo chimico che si instaura tra la madre ed il figlio (già sei ore dopo il concepimento). Infine, le gravidanze, ottenute con la fecondazione artificiale e portate a termine, non superano il 25%.

Per quanto riguarda il perché Anna sia stata concepita, è evidente che la ragazza non è stata voluta per se stessa, ma quale strumento, serbatoio di parti di ricambio per la sorella: la sua dignità di persona è completamente violata, mentre ogni essere umano è fine della propria esistenza, vale per se stesso, per il suo stesso esistere. Il dono di sangue ed organi si configura come atto libero d'amore e di altruismo da parte di un soggetto adulto, capace di intendere e volere.

A causa dell'esistenza cui è costretta, l'identità di Anna sfugge a lei stessa che, spesso, si definisce invisibile e, drammaticamente, durante una visita in ospedale alla sorella, osserva: "Sono venuta perché senza di lei è difficile, per me, ricordare chi sono".

Rubrica del Seminario

Vocazione: seme da coltivare in principio... (prima puntata)



don Diego Coltella*

In principio, così di solito cominciano le storie, così comincia la storia d'amore più bella mai raccontata, la Bibbia, storia d'amore tra Dio e l'uomo. E così vogliamo cominciare anche la nostra storia, storia d'amore anch'essa, perché vuole raccontare di come nasce e cresce una vocazione particolare, quella al ministero ordinato. Ogni vocazione è una risposta d'amore ad una chiamata (d'amore) che ci precede sempre, e sono tante e varie le risposte e ognuna ha un suo compi-

to preciso. Le più belle sono quelle al matrimonio e quelle di speciale consacrazione, quella religiosa e quella presbiterale. Questa piccola rubrica ha lo scopo di presentarvi nelle linee generali, come la vocazione all'Ordine sacro viene accolta dalla Chiesa, come viene custodita, formata e alimentata. La Vocazione come un piccolo seme, che per crescere bene ha bisogno di un terreno ospitale e buono, delle buone condizioni climatiche e sempre deve essere custodito con cura. Il Seminario è il luogo in cui questo seme viene

aiutato a crescere; per la nostra Diocesi questa struttura si trova ad Anagni, con il nome di Pontificio Collegio Leoniano, è un seminario regionale voluto dal papa Leone XIII nel 1897 e predisposto alla formazione dei futuri presbiteri di ben 14 diocesi. Nel Seminario non solo vengono formati i preti ad essere Preti, cioè pastori secondo il cuore di Dio, ma è il luogo in cui ci si prende cura di quel progetto-capolavoro che il Signore ha messo nel cuore di quel ragazzo, perché lo riconosca come dono a lui affidato, perché accolga questo dono nel miglior modo possibile, in un cuore e una vita profondamente umana, intesa di relazione vere e autentiche, e al tempo stesso in un cuore profondamente innamorato di Dio e dell'uomo. Nel documento sulla formazione dei presbiteri in Italia si legge: «Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni». Gesù, dopo aver scelto i suoi apostoli, chiede loro un **'tempo' di formazione** destinato a svi-

luppate un rapporto di comunione e di amicizia profonde con se stesso... Essi, avendolo conosciuto più intimamente, potranno poi rendergli testimonianza di fronte al mondo. Lo stare con lui, permette inoltre ai Dodici di vivere tra loro una singolare esperienza di vita in comune, nell'accoglienza e nel servizio reciproco, nella disponibilità a lavarsi i piedi gli uni gli altri: avendo sperimentato la gioia e la fatica della comunione, potranno diventare le guide delle nuove comunità cristiane». Questa formazione ruota attorno a quattro aree fondamentali: la formazione spirituale, umana, teologica e pastorale. Nelle prossime puntate della rubrica ci sarà l'occasione di conoscere più a fondo ognuna di queste dimensioni. Nell'attesa delle prossime numero chiedo a te, caro lettore, una preghiera per tutti i seminaristi del nostro seminario ma in particolare modo di quelli della nostra Diocesi: Angelo, Mino, Alessandro, Lorenzo e Fabrizio.

*Sacerdote della Diocesi Sabina-Poggio Mirteto, Vicerettore nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni

AVVISO AI LETTORI

Per esigenze di spazio in seguito alle importanti novità che riguardano la nostra Diocesi, alcuni articoli e alcuni appuntamenti sono stati omessi: riprenderanno con il prossimo numero di *ChieSabina*.

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail:

sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure scrivere alla redazione di
ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14
02047 Poggio Mirteto (RI)
Tel. 0765/24019 - 24755
accludendo il proprio indirizzo.

Rubrica del CDV

Chi-amati a vivere una bella notizia

(prima puntata)

suor Michela Vaccari*

Il Centro Diocesano Vocazioni (CDV) è un organismo ecclesiale che, pur essendo a servizio di tutte le vocazioni della vita cristiana, cura in modo particolare, la vocazione al ministero ordinato e alla vita consacrata. Per fare questo vi è una commissione nella quale sono rappresentate tutte le vocazioni: ci sono giovani, religiosi, preti e coppie di sposi. Questa commissione ha come finalità il coordinamento delle attività vocazionali diocesane, promuove alcune esperienze in collaborazione con la Pastorale Giovanile (e non solo), come segno di unità all'interno della vita ecclesiale, organizza e promuove cammini formativi per ragazzi, adolescenti e giovani. Due sono le iniziative che in questo momento stiamo portando avanti:

Le giornate di spiritualità e formazione-catechesi **Dimora in me**, in preparazione alla GMG di Madrid, in collaborazione con la Pastorale giovanile. Il cammino sull'affettività **L'amore conta**, a cui sono invitati tutti i giovani che desiderano crescere in questa dimensione fondamentale della vita... l'Amore. Il termine vocazione è usato sempre con una sorta di pudore, quasi di timore: viviamo spesso, come operatori pastorali, la fatica di fare proposte vocazionali, perché sappiamo che i ragazzi e i giovani vi legano due scelte oggi inconsuete. È importante oltre all'accezione prettamente legata alla vita consacrata e al ministero ordinato, dare a questo termine il valore evangelico che ha: chiamata a vivere il Vangelo, e quindi chiamata alla realizzazione piena della propria vita, chiamata a rispondere al desiderio di felicità che ogni cuore cerca. Vocazione è fidarsi della promessa di Gesù, Via, Verità e Vita...vocazione è corrispondere all'Amore.

*Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria Condirettrice del Centro Diocesano Vocazioni



**L'ASSOCIAZIONE
ISTITUZIONE
TERESIANA ITALIA
VESCOVIO**

"Vedemmo la Cittadella dell'anima soccorsa che già barcollava: Beati coloro che non videro, ma, ciechi, crederono"
G.K. Chesterton da "L'uomo che fu giovine"

in collaborazione con

**CENTRO DI
APPROFONDIMENTO
CULTURALE
"Umberto Pennacchioni"
Borgonuovo- Tarano**

Presenta una nuova proposta di Formazione Culturale presso il Centro di Spiritualità "G. Marchetti" di Vescovio:

"LA FEDE E IL DUBBIO NELLA LETTERATURA"

Il corso si articolerà in 5 incontri che si terranno alle ore 16.30

- 1° incontro: 15 Gennaio 2011 – **Dal mito della creazione al ringraziamento** (introduzione generale; San Francesco d'Assisi)
- 2° incontro: 26 Febbraio 2011 - **Dall'Amore al dubbio** (Dante e Petrarca)
- 3° incontro: 2 Aprile 2011 – **L'equivoco di un Manzoni senza dubbi e i dubbi di Tolstoj**
- 4° incontro: 7 Maggio 2011 - **Il male nella storia** (Dostoevskij e Bernanos)
- 5° incontro: 21 Maggio 2011 – **Un convertito contro la "modernità": Lo strano caso di G.K. Chesterton**

Gli incontri saranno curati da **Marco TESTI**, docente e critico letterario



CENTRO DI SPIRITUALITÀ G. MARCHETTI - RSTITUZIONE TERESIANA ITALIA

PROGRAMMAZIONE 2010-2011

<p>FORMAZIONE ARTISTICO MUSICALE</p> <p>CORO DI VESCOVIO Preparazione delle celebrazioni ed eventi - ogni Giovedì alle ore 20.45</p> <p>SCUOLA CANTO GREGORIANO E POLIFONIA SACRA Ogni Lunedì e Mercoledì: ore 16.00-18.00 (I° turno); ore 20.00-22.00 (II° turno)</p> <p>MANIFESTAZIONI ARTISTICHE-CULTURALI DI POESIA, LETTERATURA, MUSICA E IMMAGINI Giugno 2011 (date da definire)</p>	<p>FORMAZIONE ALLA SALUTE</p> <p>CORSI DI I° E II° LIVELLO PER POTENZIARE LO STATO DI SALUTE E/O MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA: (Dicembre - Marzo - Maggio 2011)</p> <p>ESERCIZI DI Qi GONG: Ogni Mercoledì (ore 19.30 - 20.00) e Domenica (ore 17.30 - 18.00)</p> <p>CONVERSAZIONI SU ASSISTENZA SANITARIA IN FAMIGLIA: Domenica ore 16.30-18 - incontri mensili</p>
<p>FORMAZIONE ARTISTICO LETTERARIA</p> <p>* PRESENTAZIONE DI TESTI MARIANI ** IL CAMMINO DELLA SCRITTURA TRA LA FEDE E IL DUBBIO 5 incontri: Dicembre/Gennaio/ Marzo / Aprile 2011</p>	<p>FORMAZIONE GENITORI</p> <p>INCONTRI MENSILI DI FORMAZIONE SUL RAPPORTO GENITORI-FIGLI: novembre - maggio 2011 <i>Consulenza psicoterapeutica: martedì- giovedì ore 10-13</i></p>
<p>FORMAZIONE PASTORALE GIOVANILE</p> <p>IN CAMMINO CON SAN MATTEO: LE BEATITUDINI PERCORSO BIBLICO E SPIRITUALE PER TESTIMONARE LA FEDE Incontri mensili - terzo Venerdì alle ore 20.00 da Ottobre a Giugno 2011</p>	<p>FORMAZIONE SPIRITUALE</p> <p>SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA AFFIDATA DALLA DIOCESI SABINA-POGGIO MIRTETO</p> <p>CORSO TRIENNALE SCUOLA DI BASE PER CATECHISTI (Martedì ore 16.00 - 18.00) 19,26 ottobre; 2,9,16,23,30 novembre; 7,14,21 dicembre 2010; 18,25 gennaio; 1,15,22 febbraio; 1,8,15,22,29 Marzo; 5,12,19 aprile 2011</p> <p>CORSO DI AGGIORNAMENTO PER CATECHISTI IN ATTO (Giovedì ore 16.00 - 18.00) 30 settembre; 28 ottobre; 25 novembre 2010; 27 gennaio; 24 febbraio; 24 marzo; 28 aprile; 26 maggio; 29 giugno 2011</p>
<p>ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA IN COLLABORAZIONE CON IL PARROCCH DEL SANTUARIO DI VESCOVIO</p> <p>VESPRO - EUCHARISTIA Da Lunedì a Venerdì - Ore 18.15 ADORAZIONE EUCHARISTICA Ultimo Giovedì del mese alle ore 20.00 SANTO ROSARIO Mese di Ottobre e Maggio ore 17.45 CATECHESI: lunedì-mercoledì</p>	<p>BIBLIOTECA: Biblioteca circolante di libri di spiritualità e testi di catechesi del Papa presentati nell'udienza del Mercoledì</p> <p>RITIRI SPIRITUALI MENSILI 30 ottobre 2010; 27 novembre; 29 gennaio; 12 marzo; 28 maggio; 25 giugno 2011 - Ore 9.30 - 17</p> <p>INCONTRI DI SPIRITUALITÀ DELL'ISTITUZIONE TERESIANA S. Teresa: vita e opere - P. Poveda: scritti 6 incontri nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo</p>

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

**LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA
DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI**

Scuola di base per la formazione di nuovi catechisti - II° Anno

Il corso triennale ha l'obiettivo di contribuire a promuovere identità cristiane adulte e sviluppare competenze specifiche al servizio della comunicazione della fede



IL CORSO SI SVOLGERÀ IL MARTEDÌ DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.00 SECONDO IL SEGUENTE CALENDARIO

2010	19 Ottobre	Inaugurazione
	26 Ottobre	Sacra scrittura
	2 Novembre	I catechismi CEI
	9-16 - 23 - 30 Novembre	Sacra Scrittura
	7 - 14 - 21 Dicembre	
2011	18 - 25 Gennaio	Laboratorio sui Catechismi CEI
	1 - 15 - 22 Febbraio	
	1 Marzo	Catechismo Post-Cresima
	8 - 15 Marzo	Dimensione ecclesiale
	22 - 29 Marzo	Liturgia
	5 - 12 Aprile	Morale
	19 Aprile	Preparazione alla Pasqua

Incontri con i catechisti

Gli incontri per l'aggiornamento dei catechisti operanti nelle parrocchie hanno l'obiettivo di favorire un modo rinnovato di accostarsi ai testi dei Catechismi, di attualizzare nella prassi catechistica il riferimento Bibbia-Liturgia e di favorire l'accompagnamento dei genitori nel cammino di fede dei propri figli

IL CORSO SI SVOLGERÀ L'ULTIMO GIOVEDÌ DI OGNI MESE
DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.00 DA OTTOBRE 2010 A GIUGNO 2011 (ESCLUSO DICEMBRE)

ISTITUZIONE TERESIANA
Vescovio, Tel. 0765/608027
e-mail: vescoviocentro@virgilio.it

Diocesi Sabina-Poggio Mirteto
Ufficio per l'evangelizzazione
Tel 0765/24019 - 0765/24755
Fax 0765/441019
e-mail: lucaantluca@libero.it

SEDE DEGLI INCONTRI

Tutti gli incontri si terranno presso il
Centro di Spiritualità "Giuseppe Marchetti" di
Vescovio

Segreteria organizzativa
Marina Bressan Tel/Fax 0765/608027
cell. 329.1760460

CHIESABINA

INDICE del n. 11

Arrivederci, don Lino Pag. 1

Il benvenuto di Mons. Chiarinelli » 2

Ernesto Diaco a Montelibretti (M. T.) » 3

Azione Cattolica Ragazzi (G. Coratti) » 3

Il Patrono di Colvecchio (A. Ruggeri) » 3

Corinfesta (F. Gioiosi) » 4

L'olio alla Madonna delle Grazie (Fratello cronista) » 4

Il post-convegno ecclesiale (M.T.) » 5

L'AC incontra il presidente (S. Lodovisi) » 5

Il Vescovo a Montelibretti (M.T.) » 6

La festa del Sicomoro (R. Donati) » 6

La Virgo Fidelis (G. Martini) » 7

Festa a Montorio Romano (M. Martini) » 7

Il Natale in Sabina
(Il Paginone, di A.D., A. Maurantonio, S. Lodovisi, don P. Gilardi, A. Giannetti) » 8-9-10

Gli ex alunni di Farfa (G. G. Martini) » 11

Gli angeli annunciano (A. Maurantonio) » 11

Il Vescovo all'Oasi della Pace (F. R. Leopoldo) » 12

Gli zingari P. Ciani) » 12

La Pastorale Familiare (Ada e Sergio) » 13

Fra scienza e fede (C. Boldrighini) » 13

Lo psicologo risponde (M. I. Orsini) » 14

Il "fratello salvatore" (E. Andreotti) » 14

La rubrica del seminario (D. Coltella) » 15

Il Centro Diocesano Vocazioni (Suor M. Vaccari) » 15

L'Associazione Teresiana a Vescovio » 16

AGENDA DIOCESANA (a cura di L. Renzi) »Inserito